



in Dialogo

comunità di Tagliuno

Anno pastorale 2010 - 2011

“È beata colei che ha creduto”

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce:

«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. È beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

(Lc 1,39-45)

202
Ottobre 2010

DAL 1996
RIECO

**MACCHINE E FORNITURE PER UFFICIO
CONSUMABILI DA STAMPA**



24060 Castelli Calepio (Bg) - Via Roma, 78/B
Tel. e Fax 035 4425867 - Fax 035 847738
www.rieco.net - info@rieco.net

Restaurant & Rooms
Stockholm

Chiuso nelle sere di lunedì e martedì

ZETABIDUE S.r.l.

**VENDE DIRETTAMENTE IN CASTELLI CALEPIO
APPARTAMENTI BI - TRI - QUADRILOCALI
COMPLETI DI AUTORIMESSA E POSTO AUTO
POSSIBILITÀ DI GIARDINO DI PROPRIETÀ**

COSTRUZIONI FRATTINI SRL

Via Valverde, 24
CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. e Fax 035 4425865

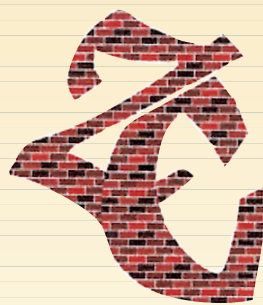


**COSTRUZIONE
ACCESSORI
NAUTICI**

CASTELLI CALEPIO (BG) - Via A. Moro, 84
Tel. 035. 84.71.65 - Fax 035. 44.94.852



Via Provinciale Valle Calepio, 1 - 24060 CASTELLI CALEPIO (BG) - Tel. e Fax 035.4425391 - E-mail: zetabiduesrl@alice.it



Zerbini
Costruzioni s.r.l.

Via Provinciale n.1
Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax 035.442.53.91

OTTICA MARTINI

di Paolo Martini

**OCCHIALI VISTA e SOLE
LENTI A CONTATTO - LABORATORIO INT.**

24060 Castelli Calepio (Bg) - Via dei Mille, 43
Tel. e Fax 035 848621

www.nettuno.net

NETTUNO

always clean hands



SOMMARIO

- 2 Editoriale
- 3 Anagrafe Parrocchiale
- 4 Diario Comunità

Diario Comunità

- 8 L'ultimo saluto alle nostre suore
- 9 Un'eredità da conservare
- 9 Gruppo Missionario
- 10 Fratel Carlo Bertoli
- 11 Bilancio festa Madonna delle Vigne
- 12 Unitalsi

Diario Oratorio

- 13 CRE 2010
- 14 Sotto sopra 2010, come in cielo così in terra
- 16 Gruppo Sportivo

Scuola dell'Infanzia

- 17 Ciooooo...care suore!!!

Rubriche

- 19 L'evento
- 21 In viaggio
- 23 Storie di casa nostra
- 26 La bellezza del creato
- 28 Zio Barba
- 29 'N dialet
- 30 Il vigile amico
- 32 Angolo libri

MESSE FESTIVE E PREFESTIVE CHE SI CELEBRANO NELLE PARROCCHIE DEL VICARIATO

PARROCCHIA	PREFESTIVE	FESTIVE
Bolgare	20	6.30 - 8 - 9.30 - 11 - 18
Calcinante	18	7 - 8.30 - 10 - 11.15 - 16.30 (ospedale) - 18.
Calepio	18	8 - 10 - 18
Chiuduno	18.30	7.30 - 8.30 (Madonna della campagna) 9.30 - 10.45 - 17.30
Cividino	18	8 - 9 (Quintano) - 10.30 - 18
Fratelli Francescani - Cividino	19	7 - 11 - 19
Grumello del Monte	16 (Casa di riposo) 17.30 (S. Pantaleone) 18.30	7 - 8.30 - 8.30 (Baldesico) - 10 - 10 (San Pantaleone) - 11 (Istituto) - 18.30
Tagliuno	18	8 - 10 - 18 (estiva ore 19)
Telgate	18.30	7.30 - 9 - 10.30 - 18

Redazione

Mariano Cabiddu
Don Matteo Perini
Don Pietro Natali

Laura Quadrelli
Sergio Lochis
Ezio Marini

Ilaria Pandini
Daniela Pominelli
Bruno Pezzotta

Numeri Utili

Parrocchia San Pietro Apostolo

Via Sagrato 13 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (Bg)
Parroco: don Pietro Natali
Tel. e Fax **035 - 847 026**
Cell. **340.787 04 79**
E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

Oratorio S. Luigi Gonzaga

Via XI febbraio 31 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (Bg)
Curato: don Matteo Perini
Tel. e Fax **035.847119**
Cell. **333.673 48 01**
E-mail: oratorio@parrocchiaditagliuno.it

Scuola Parrocchiale dell'infanzia

Via Benefattori 20 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax **035 - 847 181**

Servizi di pubblica utilità

Carabinieri - pronto intervento Tel. 112
Soccorso Pubblico Emergenza Tel. 113
Emergenza Infanzia Tel. 114
Vigili del fuoco - pronto intervento Tel. 115
Emergenza sanitaria Tel. 118

Comune Tel. 035 4494111
Polizia Municipale Tel. 035.4494128
Biblioteca Tel. 035 848673
Poste Italiane - Tagliuno Tel. 035.4425297

Polizia - Questura di Bergamo
Tel. 035.2776111
Carabinieri - Grumello del Monte
Tel. 035.4420789 / 830055
Corpo Forestale - Sarnico Tel. 035.911467

F.S. Stazione di Grumello del Monte
Tel. 035.4420915
INPS - Grumello d.M. Tel. 035.4492611
ENEL Tel. 800.023471
ENELGAS Tel. 800.998998
Ufficio per l'impiego (ex collocamento)
Tel. 035.830360

Asl e sanità pubblica

Distretto Asl - Grumello d.M. Tel. 035.8356321
Guardia medica Tel. 035.830782
CUP Ospedale Bolognini Seriate
Tel. 035.306204 / 306205
Ospedale Trescore Balneario
Tel. 035.3068111
Ospedale Calcinante Tel. 035.4424111
Ospedale Sarnico Tel. 035.3062111
Ospedale Riuniti di Bergamo Tel. 035.269111

www.parrocchiaditagliuno.it

COME IN CIELO COSÌ IN TERRA

Tutto parte da un sogno, il sogno che Dio fa per noi e su di noi: far sì che si realizzi sulla terra il suo progetto celeste ... come in cielo, così in terra.

E' un sogno grande che Dio non fa ordinandoci semplicemente dall'alto come condurre la terra, ma lo fa abitandola direttamente. Dio che abita nei cieli scende a prendere casa nel nostro mondo, in mezzo alle nostre strade, alle nostre piazze, ai nostri mille impegni quotidiani. E così facendo ci dice con forza di essere un Dio innamorato della terra, della natura, dell'umanità tutta con i suoi limiti, i suoi dolori e le sue gioie. Occorre dunque che anche noi impariamo ad appassionarci come Lui al luogo dove viviamo e alle persone che vivono con noi. Occorre impegnarsi fino in fondo per aiutare il Padre a realizzare il sogno che ha in serbo per gli uomini...per realizzarlo ora, nel tratto di terra e nel momento che ad ognuno di noi è dato abitare. All'inizio di un nuovo anno pastorale le parole della preghiera del Padre Nostro, che hanno accompagnato anche l'attività estiva del cre, devono riaccendere nel nostro cuore la forza per non arrenderci alle cose così come sono ma per lottare perché cambino in meglio. Sono parole che ci insegnano ad amare, a ringraziare, a convivere serenamente con gli altri, a riconoscere in Dio un papà dal cuore immenso. Attraverso la preghiera che Gesù ci ha regalato



dobbiamo trovare il coraggio necessario affinché noi stessi diventiamo il cambiamento che vogliamo vedere nel mondo, nel "nostro mondo": in famiglia, al lavoro, in parrocchia, a scuola e in oratorio. Solo così Dio vedrà realizzato il suo sogno e la nostra terra diventerà davvero specchio e riflesso del cielo.



"Come in cielo così in terra" : versetto chiave del "Padre Nostro" che quest'anno la diocesi ha scelto come sottotitolo del Cre 2010. *"Sottosopra"* il titolo. Devo dire che per me è stato veramente un cre, anzi un'estate, sottosopra: la malattia, il ricovero in ospedale e la convalescenza a Fiorano. E' proprio vero, non siamo soli in questa terra ma inseriti in un progetto più grande, nella grande famiglia di

Dio in cui ogni fatto ha un suo posto e una sua funzione, a noi forse incomprensibili e oscuri, ma esistenti!

Grazie a chi mi ha sostituito con generosità e bravura. Grazie agli animatori; grazie ai responsabili per l'impegno, sicuramente raddoppiato a causa delle circostanze, che hanno messo nella conduzione del cre. Grazie per il tempo speso con passione, allegria e serenità.

"Come in cielo così in terra". Il titolo del cre non deve essere oscurato dalla fine dell'estate e dal ritorno alla vita normale di studio o lavoro. Dobbiamo continuare a recitarlo nella preghiera di Gesù e soprattutto ad interiorizzarlo e comprenderlo fino in fondo. Solo noi possiamo realizzare il sogno del Padre. E' la grande scommessa che Dio fa su di noi, è la prova della grande fiducia che ha riposto in noi. Solo vivendo intensamente qui e ora, nella nostra storia, nella nostra comunità, possiamo realizzare il cielo in terra.

Per cui riacquistiamo tutte le nostre forze: un nuovo anno pastorale inizia. Diamoci tutti da fare secondo le nostre capacità e attitudini in parrocchia, in oratorio e in famiglia... cominciamo o rinnoviamo con entusiasmo l'avventura di fare della vita il tempo del dono agli altri, secondo l'insegnamento di Gesù.

Don Matteo

Battesimi

*Chiedendo il Battesimo,
voi intendete portare i vostri bambini
a conoscere e amare Dio, il Dio vivente.
Abbiate fiducia nella sua infinita bontà
e affidate a lui la vostra vita.
Cristo vi guiderà perché anche voi
sappiate guidare i figli che l'amore di Dio
vi ha donato attraverso il vostro amore.*

11/07/2010

Pernici Alessandro

di Andrea Pietro e Maffi Paola
via Morola 39

Bettoni Flippo

di Antonio e Scaburri Marta
via Bertoli 24/B

Bronzieri Tommaso

di Marco Andrea
e di Teresi Samuela
Via Nembrini 61
Grumello d. M.

12/09/2010

Lazzari Alessandro

di Pierpaolo
e di Laurenza Barbara
via S. Salvatore 18

Bezzi Alberto

di Massimo
e di Marchioni Cristina
via Perrucchetti 17

Chinelli Giorgia

di Stefano e Perletti Nicoletta
via Falconi 19

Galezzi Ambra

di Stefano
e di De Grandi Francesca
via Piave 11

Pesenti Mattia

di Massimo
e di Cortesi Daniela
via Perrucchetti 12

Matrimoni

*Dio amore, da tutta l'eternità vi ha pensato l'uno per l'altro
e vi ha chiamati al matrimonio.*

*Voi avete sentito emergere la sua chiamata
nella vostra vita, dall'intensità del vostro innamoramento,
dalla consapevolezza di condividere
i valori fondamentali della vita,
dalla volontà di costruire insieme un cammino di amore che
duri per tutta la vostra esistenza.*

19/06/2010

Fumagalli Daniele di Cologne (BS)
Pedrini Annalisa di Tagliuno

02/07/2010

Gualandris Francesco di Tagliuno
Bizzoni Giulia di Tagliuno

03/07/2010

Bertoli Paolo di Tagliuno
Lazzari Daniela di Tagliuno

30/07/2010

Micca Giuseppe di Grumello d. M.
Fratus Elena di Tagliuno

28/08/2010

Pierotto Omar di Tagliuno
Gambirasio Emanuela di Tagliuno

04/09/2010

Belotti Paolo di Tagliuno
Camotti Ombretta di Tagliuno

10/09/2010

Pagani Marco di Bolgare
Pansana Laura di Bolgare

11/09/2010

Cadei Paolo di Tagliuno
Cumis Anna di Tagliuno

18/09/2010

Di Teodoro Daniele di Legnano
Schivardi Elena di Tagliuno

Funerali

*"Dio, Padre di misericordia e Dio di ogni consolazione
che ci ami di eterno amore
e trasformi l'ombra della morte in aurora di vita,
fa' che al termine dei nostri giorni
possiamo andare incontro a Lui
per riunirci ai nostri cari nella gioia senza fine".*

28/05/2010

Facchinetti Luigina
di anni 95
Via L. da Vinci 8

22/07/2010

Pagani Giovanni
di anni 94
via Pedretti 141

04/08/2010

Baduini Maria Elisa
di anni 92
via G. Marconi 33

04/06/2009

Rizzi Natalina
di anni 93
via S. Pellico 3

25/07/2010

Festa Faustino
di anni 81
via Ruggeri 44

15/08/2010

Pedrini Giuseppina
di anni 87
vicolo Mascagni 3

17/08/2010

Gandossi Pietro
di anni 76
v.lo Frosio-Roncalli 8

21/08/2010

Pagani Lucia
di anni 76
vicolo Tintoretto 17

12/09/2010

Cremonini Virginia
di anni 99
via Sagrato S. Pietro 8

18/07/2010

Pagani Angelo
di anni 87
via Aldo Moro 72

29/07/2010

Resmini Antonia
di anni 75
via G. Marconi 144

17/08/2010

Maffi Paola
di anni 85
via T. Tasso 7

20/08/2010

Paris Teresa Bambina
di anni 74
via Pelabrocco 27

02/09/2010

Giovanelli Natalino
di anni 84
v.lo dei Mille 120

17/09/2010

Tallarini Margherita
di anni 88
via G. D'Annunzio 27

Domenica 6 giugno 2010
CORPUS DOMINI

La solennità del Corpo e Sangue di Cristo è stata istituita per manifestare pubblicamente uno degli aspetti più importanti dell'Eucarestia: la presenza reale di Gesù Cristo nel pane consacrato. Gesù Cristo prima di donarsi totalmente sulla croce come redentore di tutta l'umanità, durante l'ultima Cena ha donato il suo corpo e il suo sangue come cibo e bevanda ai suoi apostoli nel cenacolo. L'espressione "prendete e mangiate...prendete e bevete...fate questo in memoria di me" non sono espressioni simboliche ma reali. Cristo ha voluto che il suo Corpo fosse cibo, viatico, nutrimento spirituale della vita dei suoi fedeli. La celebrazione della Messa è completa e rispecchia veramente la volontà di Cristo quando il pane e il vino consacrati vengono assunti e consumati non solo dal celebrante ma anche dai fedeli che vi partecipano, quando quel "prendete e mangiate questo è il mio Corpo" diventa un gesto accolto da tutti i partecipanti.

L'Eucarestia conservata nel tabernacolo è il Pane di Vita pronto come viatico per l'ammalato e l'anziano che non sono in grado di partecipare alla celebrazione eucaristica, ma è anche presenza reale e quotidiana del Cristo in mezzo alla sua comunità.

L'adorazione Eucaristica da parte dei cristiani è l'espressione della fede in questa presenza reale e continua di Cristo.

La processione Eucaristica è la



manifestazione pubblica di lode e di fede fatta da una comunità che testimonia la sua gioia e la sua convinzione che il Cristo abita e condivide la sua vita con quella della sua gente.

Un tempo questa testimonianza collettiva di fede nella presenza reale di Cristo che passava tra le case del suo popolo era un vero tripudio di partecipazione, di canti, di musica e di addobbi. Era



il Cristo Re che ogni anno visitava con solennità i suoi fedeli passando tra le loro case. Era come una commemorazione del Cristo entrato trionfalmente nella Gerusalemme con tutta quella

folla e quegli "Osanna" che lo accoglievano.

Oggi, purtroppo, è una di quelle feste (spostate in domenica per non disturbare il ciclo lavorativo dell'uomo) che sopravvivono per la fede e la tradizione di pochi fedeli. Anche nella nostra parrocchia (che ha anche quella della Madonna delle Vigne e del patrono S. Pietro) è la meno sentita e quindi la meno partecipata. E pensare che dovrebbe essere la più vissuta e celebrata con la massima solennità perché è Cristo che fonda tutta la nostra fede e la nostra speranza di salvezza! Nei confronti di Cristo non è questione di "devozione" ma di "Fede" perché è Lui, e solo Lui, il Maestro, il Salvatore, il vero Figlio di Dio, il nostro futuro per l'eternità. Le nostre devozioni, pure belle e importanti, non dovrebbero offuscare la "Luce vera" venuta nel mondo, mandata dal Padre a illuminare e salvare l'uomo.

Per quanto riguarda la giornata del Corpo e Sangue di Cristo nella nostra parrocchia posso dire che la partecipazione è stata buona. Al di là delle Messe del mattino, il pomeriggio è stato segnato da una adorazione comunitaria alle 16.00 seguita fino alle 20.00 dall'adorazione individuale. All'adorazione comunitaria c'è stata una discreta presenza, a quella individuale poche persone. La novità di quest'anno è stata la messa vespertina seguita dalla processione. Anziché alle 18.00 l'abbiamo posticipata alle 20.00 e di conseguenza anche la processione è avvenuta più tardi con la variante che siamo partiti dalla

parrocchiale e l'abbiamo conclusa ancora nella chiesa. Quest'anno, forse grazie anche all'orario più adatto alla gente, è stata più partecipata e più raccolta, cosa che sarà opportuno tener presente anche per il futuro.

Lunedì 26 luglio 2010 SS. ANNA E GIOACHINO

Che si chiamassero Anna e Gioachino i genitori della Madonna nessun teologo della Chiesa metterebbe la mano sul fuoco. Si tratta di una tradizione introdotta da alcuni Vangeli apocrifi, cioè "scritti dopo" i vangeli autentici come il "Protovangelo di S. Giacomo" (scritto sicuramente nella prima metà del II° secolo d. C.) il quale narra:

"Gioachino, sposo di Anna (dall'ebraico Hannah = grazia), era un uomo pio e molto ricco e abitava vicino a Gerusalemme. Un giorno, mentre stava portando le sue abbondanti offerte al Tempio come faceva ogni anno, il gran sacerdote Ruben lo fermò dicendogli: "tu non hai il diritto di farlo per primo, perché non hai generato prole".

Gioachino e Anna erano sposi che si amavano veramente, ma non avevano figli e ormai, data l'età, non ne avrebbero più avuti. Secondo la mentalità ebraica del tempo, il gran sacerdote scorgeva la maledizione divina su di loro, perché erano sterili.

L'anziano ricco pastore, per l'amore che portava alla sua sposa, non voleva trovarsi un'altra donna per avere un figlio. Pertanto, addolora-

to dalle parole del gran sacerdote si recò nell'archivio delle dodici tribù d'Israele per verificare se quel che diceva Ruben fosse vero e una volta constatato che tutti gli uomini pii ed osservanti avevano avuto figli, sconvolto non ebbe il coraggio di tornare a casa e si ritirò in una sua terra di montagna e per quaranta giorni e quaranta notti supplicò l'aiuto di Dio fra lacrime, preghiere e digiuni.

Anche Anna soffriva per questa sterilità, a ciò si aggiunse la sofferenza per questa 'fuga' del marito, quindi si mise in intensa preghiera chiedendo a Dio di esaudire la loro implorazione di avere un figlio.

Durante la preghiera le apparve un angelo che le annunciò: "Anna,



il Signore ha ascoltato la tua preghiera e tu concepirai e partorirai e si parlerà della tua prole in tutto il mondo".

Così avvenne e dopo alcuni mesi Anna partorì".

La devozione cristiana la invocata

come patrona delle madri di famiglia, delle vedove, delle partorienti, e anche nei parti difficili e contro la sterilità coniugale.

Da noi oggi in questa ricorrenza si invitano le mamme e le spose a una S. Messa particolare per invocare la sua protezione sulla salute e l'unione delle famiglie e l'aiuto per l'educazione cristiana dei figli. E' una tradizione ancora ben radicata e partecipata. Lunedì 26 luglio sono state celebrate due s. Messa con una buona partecipazione delle mamme e nonne alle 8.00 e soprattutto alla sera alle 20.30.

Alcune donne volenterose poi passano nelle famiglie per raccogliere un'offerta a favore della parrocchia. La somma raccolta è stata di 1.725 euro e il grazie va alle signore Bertoli Anna, Pagani Anna, Cavalleri Agostina, Freti Maria, Tintori Anna, Rossi e Bezzi.

Giovedì 5 agosto 2010 MADONNA DELLA NEVE

Come di tante feste nate nei primi secoli della Chiesa, anche di quella dedicata alla Madonna della Neve non si hanno date e avvenimenti storicamente dimostrabili. In questi casi si ricorre a racconti popolari che sono stati tramandati per dare una storia verosimile nata più dalla devozione che da personaggi e fatti veri.

La tradizione racconta che un nobile patrizio romano di nome Giovanni e la moglie, non avendo figli decisero di offrire i loro beni alla Santa Vergine, per costruire una chiesa da dedicarle.

La Madonna apparve a tutti e due gli sposi la notte fra il 4 e il 5 agosto 352 d. C., designando con un miracolo il luogo dove doveva sorgere la chiesa.

I coniugi riferirono a papa Liberio il sogno fatto da entrambi, scoprendo che anche il papa aveva fatto lo stesso sogno, Liberio si recò sul luogo indicato: il colle Esquilino; lo trovò, nonostante si fosse in piena e torrida estate, coperto di neve.

Il pontefice tracciò il perimetro della nuova chiesa, seguendo la superficie del terreno innevato e fece costruire il tempio a spese dei nobili coniugi che ne avevano fatto promessa alla Madonna.

La Chiesa prese il nome dal pontefice: "Liberiana" o "Madonna ad Nives". In seguito venne demolita per volontà di Sisto III° che ne volle edificare una più grande dandole il nome attuale di Basilica di Santa Maria Maggiore.

Sono state numerose, qui in Italia, le chiese costruite in onore della Madonna della Neve per devozione a Maria ma anche perché quella chiesa costruita a Roma nel 352 è stata la prima chiesa costruita in occidente dedicata alla Madonna. Quest'anno da noi il 5 agosto è stata più una giornata autunnale che estiva. La pioggia e il freddo ci ha accompagnati per tutto il giorno. Nonostante ciò i nostri devoti della Madonna non si sono scoraggiati. Alla Messa del mattino la chiesetta era piena e alla sera, non c'era la folla degli altri anni, ma c'era ancora molta gente.

La Messa del mattino è stata molto disturbata dal traffico perché, scorrendo sotto la pioggia e

su una strada bagnata, il rumore era più assordante. La sera un po' meno disturbata e resa sempre più viva e partecipata grazie ai canti della Corale e poi al concerto del Corpo Musicale Cittadino, eseguito sotto i portici in fianco alla chiesa. A loro il nostro grazie per la collaborazione. Terminata la Messa e la prima parte del concerto, si sono spalancati i cancelli del "Castello" dove i padroni di casa, Claudia e Bruno Giovanelli, si sono fatti in quattro per ospitare i partecipanti sotto i portici, in cantina e nelle sale. Non è stata una serata romantica al chiar di luna e sotto le stelle, ma il buon umore e il calore umano hanno reso ancora simpatica questa serata.

Lunedì 9 agosto 2010 FESTA A S. SALVATORE

Parlare oggi della "Festa di S. Salvatore" non è più parlare di una festicciola campestre popolare, simpatica e abbastanza partecipata. Da alcuni anni a questa parte, grazie al coinvolgimento di tutti i giovani contadini, delle loro famiglie e di numerosi amici, è diventata una vera e propria festa popolare che attira una grande folla di persone del paese e anche da fuori. La posizione in aperta campagna della più antica e più bella chiesetta del paese, restaurata con tanto lavoro e con tanta passione e buon gusto dai contadini alcuni anni fa' e la possibilità di poter disporre di un prato spazioso e ben preparato accanto alla chiesa, invogliano tante famiglie a

ritrovarsi per incontrarsi e vivere insieme un momento religioso con la Messa cantata e una lunga, fraterna e gustosa serata in festosa amicizia.

Prevedendo una grande partecipazione della popolazione e volendo essere ben organizzati e preparati per una accoglienza che soddisfi tutti i partecipanti, gli organizzatori devono veramente darsi da fare perché tutto funzioni per il meglio. Si parte già un mese prima, quando i ferventi e volenterosi promotori guidati dall'infaticabile e deciso Angelo (Cèco) Lazzari ben supportato dai due convinti e sempre disponibili collaboratori Battista Valli e Mario Lazzari incominciano a sollecitare il parroco per ricordargli che la festa si avvicina e bisogna portarsi avanti per garantire una buona riuscita. La loro prima preoccupazione è di trovare i mezzi economici per avere la nostra Schola Cantorum per l'animazione della Messa solenne della sera, il Corpo Musicale Cittadino per un po' di concerto dopo la celebrazione e, soprattutto, poter coronare la serata con uno spettacolo pirotecnico che illumini di luce e colori gli occhi di tanti spettatori. L'organizzazione e la gestione della serata è affidata e ormai ben collaudata dal gruppo dei contadini e delle loro famiglie con la collaborazione degli amici della Sagra di S. Pietro. La parrocchia mette ben volentieri a disposizione quelle attrezzature, come i fari per l'illuminazione e i tavoli con le panche, che sono indispensabili per una simile serata.

Quest'anno, grazie anche ad un

cielo sereno e a una temperatura gradevole, c'è stato un vero piene di gente. I 640 posti a sedere garantiti dai tavoli preparati non sono stati sufficienti. C'erano persone sedute sul muretto che delimita il terreno e altre rimaste in piedi. Il colpo d'occhio su quel prato gremito di persone era davvero spettacolare. Il sig. Lazzari con un cuore pieno di sano orgoglio girava da una fila di tavoli all'altra saltellando sulle sue stampelle con quel brio che lo ha sempre distinto e sprizzando dai suoi occhi vivaci la contentezza e la soddisfazione di una festa che tante volte aveva sognato e che quella sera era lì sotto gli occhi di tutti.

Gli ultimi tre colpi dei fuochi hanno chiuso la serata. La maggior parte dei partecipanti hanno preso la strada del ritorno contenti di quelle tre o quattro ore di sana allegria. Alcuni sono rimasti ancora un po' per godere dell'aria sana della campagna e della bella compagnia. Il compleanno di una signora ha addolcito la chiusura con dei pasticcini e un calice di bollicine. E' calato il silenzio della notte interrotto dai discreti rumori degli organizzatori e delle lavoratrici che in poco tempo hanno pulito e sistemato tutte le attrezzature. A tutti voi: complimenti e grazie.

Lunedì 16 agosto 2010 FESTA DI S. ROCCO

Anche S. Rocco è una festa che merita spazio e considerazione. E' uno dei santi più venerati soprat-

tutto nell'Italia del nord. E' un santo che ha colpito tante persone per la sua carità eroica che lo ha portato a dare la vita per assistere e curare i malati di peste. Era nato in Francia a Montpellier nel 1350 circa da una famiglia benestante e molto religiosa. A 20 anni perde i genitori e, consigliato dal padre moribondo a vendere tutto e darlo ai poveri, rispetta questo desiderio e poi parte per un pellegrinaggio a Roma. Un viaggio molto breve perché appena



arrivato in Italia si trova in mezzo a paesi e città colpite dalla peste. Si ferma e si mette a servire e curare questi ammalati. La peste è contagiosa e mortale. Si calcola che tra il 1300 e il 1600 in Europa sono morte di peste circa 20 milioni di persone. Lui stesso ne è vittima e morirà di questa malattia il 16 agosto 1379.

L'ammirazione e il culto per questo giovane si diffonde sempre di più anche nei secoli seguenti. La

peste è un flagello che ha colpito tante volte la nostra popolazione e S. Rocco è sempre stato invocato contro questa malattia epidemica e mortale. Si calcola che in Italia ci siano almeno 60 località che portano il suo nome (ad esempio Adrara S. Rocco) e più di 3.000 chiesette o luoghi di culto a lui dedicati.

Anche Tagliuno ha voluto realizzare un suo santuario in onore di S. Rocco anche se non per la peste ma per una epidemia ugualmente grave e mortale sviluppatasi nel XIX° secolo: il colera.

Nell'archivio parrocchiale c'è una nota scritta nei libri dei legati della Fabbriceria che dice: "Questo oratorio (di S. Rocco) venne eretto in occasione del morbo colera nell'anno 1838, fatta allora la divozione di erigerlo con elemosine private; ed attualmente (1851) sono quasi arrivati a compimento per ciò che si aspetta a Fabbrica". Sul pavimento all'entrata della chiesetta si trovava scritto "1852", cioè la data in cui venne finita e aperta al culto.

Questo scritto testimonia che la chiesetta è stata voluta e costruita con il lavoro e le offerte dei parrocchiani. Peccato che non sia di proprietà della parrocchia perché costruito su una proprietà privata e per legge i proprietari del fondo sono proprietari anche di quanto costruito sopra. Perciò...

Organizzare una festa a S. Rocco è sempre un problema per diversi motivi: innanzitutto per l'ubicazione della Chiesa a pochi metri dal provinciale, poi per la mancan-

za di spazi attorno alla costruzione, e infine per la popolazione del quartiere dove è situata perché le famiglie sono poche. Comunque il piccolo comitato ogni anno si fa in quattro per preparare la chiesetta e organizzare una giornata di festa nella maniera più decorosa e accogliente possibile, ma i miracoli non possono farli.

Per fortuna che a fianco c'è la "Trattoria al Ponte" e che oggi, anche se l'attività è stata chiusa, le signore Venturelli sono così cortesi e ospitali da mettere a

disposizione i loro locali e i loro spazi per accogliere il Corpo Musicale Cittadino, la Corale e le persone che desiderano fermarsi alcuni momenti in compagnia, altrimenti tra il rumore assordante del traffico e l'assenza di spazio, terminata la Messa, due suonate della Banda e poi...tutti a casa! Comunque, nel suo piccolo, anche la festa di S. Rocco ha il suo calore e la sua simpatia. Ha l'aria di una festa familiare non eccessivamente numerosa per i motivi che ho detto, ma unita e allegra.

Complimenti ai coraggiosi organizzatori che sanno creare accoglienza e simpatia e un grazie riconoscente alla famiglia Venturelli che dà una collaborazione importante fatta sempre con il sorriso.

L'ULTIMO SALUTO ALLE NOSTRE SUORE

Domenica 20 giugno la nostra Comunità ha salutato per l'ultima volta le religiose di Maria Bambina che chiudevano la loro presenza pluricentenaria a Tagliuno.

I primi tre banchi alla sinistra, guardando dall'altare, le hanno viste insieme, quelle ancora in servizio e quelle che ci hanno lasciato nel corso di questi anni. Visi conosciuti che abbiamo ritrovato, sorrisi che non avevamo dimenticato che abbiamo rivisto, il piacere di una stretta di mano, qualche bacio, la gioia di rivedersi anche sapendo che di lì a qualche ora il saluto sarebbe stato definitivo.

Si è scritto e detto molto sulla

presenza delle suore. Ne ha ricordato il ruolo fondamentale don Pietro nel corso dell'omelia della S.Messa organizzata appositamente per questo ricordo, celebrazione tutta incentrata sul ricordo e sul ringraziamento, dalle preghiere dei fedeli affidate al personale della Scuola dell' Infanzia, al grazie dei piccoli, al saluto dell'Amministrazione Comunale, di una mamma passata attraverso l'esperienza di quattro generazioni di frequenza all'Asilo e di una bella preghiera che intendeva a nome della comunità dire ancora una volta grazie.

A ciascuna di loro si è poi voluto donare qualcosa che ricordasse davvero Tagliuno e si

è scelta l'immagine della Madonna delle Vigne, di fronte al cui altare tante volte hanno pregato, partecipato alla Messa e, sicuramente, indirizzato voti per loro, per i bambini, per la comunità. L'immagine possa essere il loro legame con Tagliuno tutte le volte che lo sguardo vi si poserà e costruire così il filo di quei ricordi per i loro anni di servizio fra di noi.

Un'ultima nota sul tempo: ha piovuto tutto il giorno ed anche in maniera decisa. Ci piace immaginare che la tristezza velata di questa giornata sia stata un ulteriore segno del dispiacere con cui tanti tagliunesi hanno visto partire le nostre suore.

UN EREDITÀ DA CONSERVARE

Ho ricevuto l'invito a partecipare al saluto, rivolto alle suore, che terminavano il loro servizio dopo ben 115 anni di presenza nella comunità di Tagliuno. Mi sono sentita molto coinvolta per i nove anni, vissuti nella scuola dell'infanzia e nell'oratorio, che in quel giorno ho rivissuto nell'incontro con le persone, i ragazzi e i bambini. La celebrazione eucaristica, rendimento di grazie, per gli innumerevoli anni di servizio e le numerose suore passate, per la fedeltà di Dio che ci ha reso capaci, di un servizio svolto nella gratuità, nella solidarietà disinteressata capace di accendere, una quotidianità fatta di fede e di speranza, di amore e di serenità.

Questi e altri sentimenti mi hanno accompagnato durante la Messa animata principalmente dalle insegnanti che hanno cercato di coinvolgere tutti: dai bambini, agli anziani, preghiere ricche di riconoscenza, di amicizia, di affetto. Ma come si misurano i ricordi, i sentimenti, la nostalgia? Ogni dettaglio acquista un significato particolare, un orizzonte fatto di interrogativi, di domande: perché le suore se ne vanno si chiede la gente? Tante cose si sono dette e se ne diranno ancora, ma ciò che conta è riconoscere l'eredità che ci hanno lasciato. Questa eredità è nelle mani dei tagliunesi, in quelle insegnanti della scuola dell'infanzia, in quelle dei

genitori, degli educatori, degli animatori. Un'eredità da conservare e far crescere nelle nuove generazioni. Il mio grazie va a tutti e a ciascuno, nei vostri volti, sguardi, sorrisi, voci e parole. Ho visto frammenti di ricordi belli, gioiosi, ho rivisto le fatiche, le incomprensioni, il desiderio di costruire un'umanità nuova attraverso i bambini che mi venivano affidati e le esperienze di catechesi con i preadolescenti e adolescenti. Un grazie anche perché ricevo puntualmente il giornalino "Indialogo" che mi permette di sentirmi ancora unita a voi.

Un abbraccio a tutti
Suor Silvia Pasotti

I NOSTRI MISSIONARI CI SCRIVONO

Suor Giacomina...

Cari collaboratori di Tagliuno, anche se un po' in ritardo, mi faccio presente per dirvi un "GRAZIE" di cuore a nome dei miei bambini del Brasile che avete adottato e di molte altre famiglie povere che sono state aiutate con cesti di alimenti di base oppure per costruire piccole abitazioni nella "favela". I nostri bambini ogni giorno, quando parlano con Gesù dicono fra l'altro: "Gesù, benedici tutte le persone che ci vogliono bene e ci aiutano", fra queste ci siete senz'altro anche voi. Di fatti continuiamo a mantenere alla periferia di Sao Paulo un Centro di 250 bambini dai due ai quattordici anni che abitano in

una grande favela, proprio davanti a casa nostra. Se non ci fossero persone generose come voi, sarebbe difficile continuare a mantenere viva quest'opera. Altri 220 bambini stanno aspettando un posto per loro. Oltre all'alimento materiale, qualche bambino o adolescente mangia solo lì, cerchiamo di dare una formazione integrale, che li aiuti ad essere domani veri cristiani e veri cittadini brasiliani. Il Signore vi benedica, vi ricompensi ed esaudisca tutti i vostri desideri di bene e la Madonna accompagni i vostri passi e quelli dei vostri cari familiari. Con affetto.

Suor Giacomina Armici.
Missionaria dell'Immacolata PIME

Padre Domenico...

Carissimo don Pietro, ho saputo della malattia di don Matteo. Spero si stia riprendendo bene. Vi ricordo entrambe nella mia preghiera. Alessandro Patelli mi ha comunicato la richiesta per la giornata missionaria. Io in questo momento non ho impegni per la terza di Ottobre. Se dunque ritenete che possa essere ancora io ad animare quella domenica vi do la mia disponibilità. Per il resto tutto bene. Grazie per il servizio alla Parrocchia di Tagliuno.

Padre Domenico Pedullà

FRATEL CARLO BERTOLI

Il 13 aprile 2001 moriva Fr. Carlo Bertoli, aveva 90 anni. Si spegneva una persona che, fisicamente, era l'espressione della forza e della salute. Si spegneva nella semplicità, nell'umiltà e nel silenzio, ospite dell'accoglienza e delle premure delle sorelle. Dopo tanti anni di apostolato e di lavoro in India era ritornato nel suo paese, tra la sua gente, dentro la sua parrocchia. Era entrato in punta di piedi senza tante manifestazioni e tanti onori. Tutti lo sapevano, ma pochi lo hanno accolto con un po' di calore e riconoscenza. Tanti lo hanno ignorato, anche chi non doveva.

Ancora oggi alcuni suoi amici e collaboratori non lo hanno dimenticato e ne fanno memoria con tanta stima e gratitudine. Sul numero di giugno del giornale "Inform-PIME" Fratel Ettore Caserini traccia alcune caratteristiche della personalità di Fr. Carlo Bertoli.

Scrive:

"Sono soprattutto tre le caratteristiche che mi hanno sempre fatto impressione in Fr. Carlo Bertoli.

1. Il suo costante ed esuberante entusiasmo di essere con anima e corpo quello che era, cioè un missionario laico del Pime e con la fortuna di trovarsi a vivere e lavorare in India.

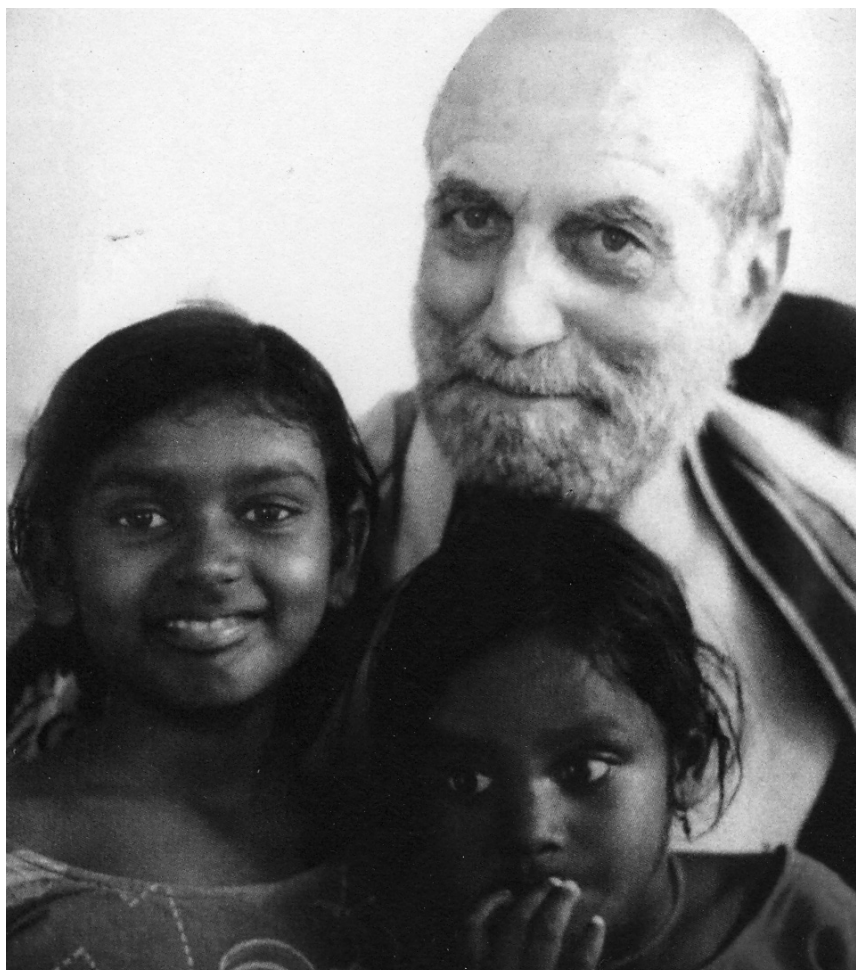
2. La sua coraggiosa determinazione nel superare tutti gli ostacoli che gli si paravano davanti nel suo impegno di essere di aiuto agli altri. Alle volte potevano essere ostacoli di ordine materiale, altre volte le difficoltà erano di ordine psicologico, ma quando si trattava

di aiutare, nessuno era in grado di fermarlo.

3. La sua capacità inesauribile di impegnarsi a fare del bene, ad amare e perdonare sempre, cominciando dai più bisognosi, dai più disperati e anche dai più colpevoli: da quelli, cioè, che generalmente non vengono accettati dalla società dei benpensanti, ma anzi sono respinti ed emarginati. Fr. Carlo, come un Altro duemila anni prima di lui, li andava a cercare con pazienza e generosità senza limiti, disposto a perdonare non una o due volte,

ma sempre, senza stancarsi mai. Era insomma uno di quegli uomini rari e meravigliosi che, a chi li percuote su una guancia, presentano anche l'altra.

Qualcuno ha detto di lui: "se, al posto di Gesù Cristo, in croce ci fosse stato lui, certamente ancora prima di perdonare il ladrone buono, avrebbe già perdonato a quello cattivo". A proposito di nessun altro ho mai sentito un elogio bello e profondamente vero come questo. E resta anche per tutti noi, il messaggio più importante che ci lascia".



BILANCIO MADONNA DELLE VIGNE

ENTRATE

QUESTUE	
Donati Antonietta e Manenti Giuseppina	€ 865,50
Berzi Maria e Pagani Anna	€ 2.018,50
Valli Battista, Ziliani Marco e Lazzari Mario	€ 8.400,00
Freti Maria	€ 360,00
Bezzi Tina (via Roma – S. Rocco)	€ 865,00
Totale	€ 12.509,00

OFFERTE LIBERE	
N. N.	€ 2.000,00
Una signora	€ 500,00
In memoria di Pierangelo	€ 300,00
Una signora	€ 20,00
N. N.	€ 50,00
Sig. Gardin – Fuochi d'artificio	€ 100,00
Sig.ra Zerbini Maria – Palazzolo s/O	€ 50,00
Banca Credito Cooperativo Basso Sebino	€ 500,00
Portatori Statua – Gruppo Presepio	€ 550,00
Portatori Statua – Gruppo Contadini	€ 370,00
Portatori Statua – Gruppo Portatori Cristo Morto	€ 300,00
Portatori Statua – Gruppo Classe 1950	€ 240,00
Portatori Statua – Gruppo Alpini	€ 570,00
Totale	€ 5.550,00

Totale complessivo entrate € 18.059,00

USCITE

Predicatore Triduo	€ 200,00
Cardinale Salvatore De Biagi - viaggio aereo e servizio	€ 500,00
Luminarie	€ 1.170,00
Fuochi d'artificio	€ 3.800,00
Schola Cantorum: contributo per il Concerto	€ 2.000,00
Pranzo (59 persone)	€ 521,00
Pane – Vino – Acque minerali – Caffè (offerti)	€ -
Addobbi della Chiesa (offerti)	€ -

Totale uscite € 8.191,00

A seguito di un disguido redazionale nell'ultimo numero di INDIALOGO non abbiamo riportato il bilancio della festa della Madonna delle vigne. Ci scusiamo con i parrocchiani.

Sergio Lochis



PELLEGRINAGGIO A LOURDES DAL 29 APRILE AL 5 MAGGIO 2010

Anche quest'anno due sorelle e cinque barellieri hanno accompagnato gli ammalati a Lourdes. Sei ammalati e dieci pellegrini della nostra Parrocchia si sono uniti agli oltre 820 che sono partiti dalla Diocesi di Bergamo. La prima cosa che ricordiamo a chi manifesta il desiderio di andare a Lourdes, è che tutti i partecipanti devono avere l'umiltà di sopportare piccole fatiche e qualche disagio.



L'organizzazione cerca di venire incontro ai desideri di tutti, ma quando si è in tanti, è umanamente impossibile che tutto sia perfetto. Il disagio più fastidioso che si può incontrare a Lourdes è il clima, verso il quale nulla possiamo fare. Quest'anno purtroppo la pioggia ed il freddo ci hanno accompagnato per quasi tutto il pellegrinaggio, anche se siamo riusciti a svolgere tutte le funzioni quasi normalmente. Il giorno del rientro, una frana caduta sui binari ha creato un blocco di tutti i treni, quando ormai il nostro treno era già pronto per la partenza alla stazione di Lourdes. Il viaggio, che di solito dura 15/16 ore è durato 40 ore, da incubo! Si può pesare che qualcuno "LASSÙ" abbia voluto mettere a prova la nostra Fede, che però non è mai mancata in nessuno di noi; anzi, all'arrivo a Bergamo, dopo un bel sospiro di sollievo, c'era qualcuno già pronto per un altro viaggio. Uno dei miracoli di Lourdes è il forte richiamo che Maria lascia nei cuori di chi vive con Fede i giorni del pellegrinaggio.

13 MAGGIO 2010: GITA - PELLEGRINAGGIO A TORINO PER L'OSTENSIONE DELLA SACRA SINDONE

Molto bella e molto ben riuscita è stata la gita-pellegrinaggio di un giorno a Torino per la visita alla Sacra Sindone. Avevamo a disposizione 50 permessi d'ingresso e, appena sparsa la voce, si sono esauriti in un lampo.

Partiti da Tagliuno alle 7, siamo arrivati a Torino verso le 10. Abbiamo visitato il Santuario di S. Maria Ausiliatrice, Centro di Spiritualità dell'Opera Salesiana, all'interno del quale si trovano:

- le spoglie mortali di Don Bosco
- la Cappella Pinardi, prima sede dell'Oratorio di Don Bosco
- le stanzette dove Don Bosco ha vissuto parte della sua vita terrena

Dopo la S. Messa ed il pranzo al self-service, alle 14.00 eravamo già in coda nel parco del Duomo per la visita alla sacra Sindone. Un filmato in alta definizione PREPARA alla visione della sindone, illustrando l'insieme dell'immagine ed i particolari più evidenti del "Telo". Guardando questo telo di lino, noi credenti vediamo il volto di Cristo che, con la sua morte e crocifissione, ci ha redenti. Il volto martoriato, così come raccontato dai Vangeli, riempie il cuore di tanta commozione. Continuando il percorso, ci si trova in piazza Castello e, tappa quasi obbligatoria, è la visita a Palazzo Madama, antica e maestosa dimora di Margherita Farnese.

Il programma per la serata era una sosta per la cena a base di panini, affettati, torte ed un buon bicchiere di vino, ma il tempo ci ha messo lo zampino e, la giornata iniziata con un bel sole, si è conclusa con una serata di freddo e pioggia. Per niente demoralizzati, è bastata una telefonata al nostro Don Matteo che ci ha messo a disposizione il bar dell'Oratorio, e ci ha accolto cordialmente. La serata si è quindi nuovamente trasformata in festa!

Ringraziamo Don Matteo per la cortesia e disponibilità, e ringraziamo tutti i partecipanti ai nostri pellegrinaggi per la simpatia che dimostrano verso l'UNITALSI.

Grazie a tutti dal Gruppo UNITALSI



CRE 2010

Masha Scarabelli

"Tutto parte da un sogno, il sogno che Dio fa per noi e su di noi: come in cielo, così in terra!"

Il CRE di quest'anno, che ha come titolo SOTTOSOPRA, a prima vista sembra una copia uscita male del CRE dell'anno precedente e, come se non bastasse, anche privo di fantasia. Insomma da quando in qua si è visto un logo del genere! Che cos'è quella sfera divisa da una striscia centrale con scritto al suo interno "come in cielo, così in terra" e avente la parte superiore di color terra e con la scritta a caratteri enormi "SOTTO", e la parte inferiore di color blu e con la scritta "SOPRA"? È così strano, complesso ma allo stesso modo così semplice che per capire il suo significato e il perché sia stato realizzato in questo modo, basta fermarsi un attimo ad osservarlo con calma e soprattutto, pensare alla creazione. Al centro della tematica infatti, c'è la creazione dell'universo, del mondo e la sfera non rappresenta altro che il nostro pianeta e il cielo che abbiamo sopra di noi, per indicare che Dio non è solo nei corpi celesti e distante da noi e che la bellezza che c'è nei cieli Lui la porta anche in terra. La Terra è il mondo che Dio ha donato agli uomini, lasciandogli libero arbitrio. L'uomo può scegliere se fare della terra un posto migliore o se sfruttarla e danneggiarla per il proprio tornaconto, ma non deve dimenticare che anche se è in "suo possesso" egli non ne è il padrone perché è



solo di passaggio.

Il dono e l'atteggiamento nei confronti della terra può avere un parallelo con il CRE; il CRE si sviluppa in un luogo determinato, come l'oratorio del paese, che viene consegnato per un mese ai responsabili dell'organizzazione, agli animatori, a tutti i collaboratori e soprattutto ai bambini, e di conseguenza a tutti viene affidata anche la sua gestione. L'ambiente non è però l'unica cosa che è donata ai bambini, ma è lo stesso mese del CRE. E questo non deve essere mai dimenticato perché dietro ai giochi organizzati, dietro ai vari laboratori, al momento della storia e delle gite ci sono persone che si impegnano per regalare una bella esperienza e rendere felici i ragazzi.

Come bisogna comportarsi in un determinato modo nei confronti dell'ambiente, cercando di rispettarlo il più possibile, così bisogna decidere come atteggiarsi nei confronti delle persone che

prendono parte al CRE. Questa decisione è fondamentale per determinare il clima e l'andamento di questa esperienza. Affinché questo mese sia bello, è necessario che ci sia rispetto e collaborazione tra i bambini, tra i ragazzi, tra gli animatori e i responsabili. Quando ci sono queste condizioni è più facile affrontare e risolvere i problemi che si incontrano. Quest'anno durante il CRE non ci sono state particolari difficoltà, se non qualche piccolo contrattempo e questo sia perché siamo stati particolarmente fortunati (o forse le preghiere a distanza di don Matteo hanno funzionato), sia perché c'è sempre stata collaborazione, responsabilità e impegno da parte di tutti. Ritengo che noi animatori siamo riusciti, grazie all'aiuto dei responsabili, di Don Alberto, delle mamme e di tutti i collaboratori, a rendere bello e divertente questo mese di CRE.

Sotto sopra 2010, come in cielo così in terra

Giovanni Paris

E' già trascorso un mese dal termine dell'esperienza educativa e ricreativa del CRE, ed eccomi davanti allo schermo di un computer, nel tentativo di riportare esperienze, sensazioni ed emozioni vissute e provate durante questo "breve", ma intenso mese in cui l'oratorio si riveste di colori, diventando a tutti gli effetti una casa accogliente per bambini, ragazzi, adolescenti e mamme della nostra comunità.

La scuola ormai alle spalle, il sole caldo, la trepidazione per l'inizio di una lunga estate ancora ricca di novità e sorprese sono stati gli "ingredienti" essenziali che hanno permesso ai nostri ragazzi di vivere con particolare partecipazione le intense giornate di CRE attraverso i laboratori, giochi, gite e i momenti di preghiera.

In continuità rispetto al tema estivo dell'anno scorso che ci proponeva di rivolgere il nostro sguardo al cielo, dove sono proiettati i nostri sogni e i nostri desideri, quest'anno abbiamo lasciato spazio a quel sogno forse un po' ambizioso di Dio; quel sogno intrinseco che si cela nella preghiera del padre nostro: portare un po' di cielo in terra ("come in cielo, così in terra").

"Come si può portare un po' di cielo in terra? "Come si può attuare il progetto di Dio?" ; sono le domande che ci si pongono a questo punto; domande



cui di primo acchito, la risposta non può che sembrare astratta; risposta che trova invece fondamento nella vita di tutti i giorni e che si è concretizzata nell'esperienza estiva del CRE.

Così, infatti, mamme, giovani e adolescenti hanno trascorso un mese insieme ai ragazzi, garantendo disponibilità e offrendosi loro con dedizione e con entusiasmo: tutto ciò, dunque, sembra corrispondere almeno parzialmente al progetto che Dio ha per noi.

Rendere bambini e ragazzi veri protagonisti del CRE, ricambiare la fiducia che i genitori ci garantiscono per quattro settimane non è, tuttavia, semplice ed immediato, considerata anche l'opinione corrente che porta a catalogare gli adolescenti come

immaturi e irresponsabili. La scelta, di far l'animatore, perciò, non deve essere superficiale; ma piuttosto meditata: dobbiamo esserci, credere in quello che facciamo.

Ciò che conta non è la presenza fisica; un animatore deve essere presente con la mente, con il cuore e durante quelle quattro ore giornaliere deve mettersi a completa disposizione degli altri. Certo, ci sono momenti, giornate in cui costa fatica allontanare dubbi e preoccupazioni. Vale comunque la pena mettere da parte il broncio per sorridere: bambini e ragazzi, infatti, mai come in questo momento hanno bisogno di "esempi", di "guide" e ognuno di noi può fare al caso loro. E' stato faticoso, talvolta i risultati sperati non



sono stati conseguiti; tuttavia, ognuno di noi nel nostro piccolo attraverso gli incontri di formazione nel mese di maggio, attraverso la settimana di preparazione, le riunioni, ma soprattutto attraverso l'intero mese di CRE, può dire di essersi messo in gioco e di avere fatto di tutto affinché questa esperienza potesse riuscire per il meglio. Divertirsi, collaborare, pregare, danzare, cantare assieme ha permesso di instaurare legami di amicizia duraturi non solo tra adolescenti e giovani stessi, ma soprattutto tra animatori e ragazzi che riempiono l'oratorio, rendendolo un luogo vivo in cui poter fare "comunità".

Difficilmente scorderò l'inno e la preghiera cantata all' unisono che riecheggiava per tutto l'oratorio. Un grazie agli adolescenti con i quali ho condiviso momenti indimenticabili, agli animatori responsabili Federica, Gianluca, Gabriele, alle mamme e a don Alberto che nonostante "l'improvvisazione" (avere a che fare con 300 tra ragazzi e collaboratori senza conoscerli), si è dimostrato assai capace e ha fatto di tutto per far sì che il CRE potesse andare al meglio, nonostante l'assenza di don Matteo che ringrazio altresì per averci sempre sostenuto con il suo appoggio e il suo sostegno.

Arrivederci e all'anno prossimo!

Un mercoledì da campioni



Nell'ambito dell'annuale "Festa dell'Oratorio", mercoledì 1° Settembre, è stata organizzata dal Gruppo Sportivo una serata dedicata a tutti i ragazzi e ragazze che praticano sport all'interno delle squadre dell'Oratorio.

La sera è stata resa "appetitosa" dal servizio pizzeria e dalle immancabili patatine fritte, ma il momento clou che ha caratterizzato l'evento è stato l'arrivo di quattro ospiti a sorpresa, direttamente dal mondo del calcio professionistico: il Sig. Licini Dirigente dell'Atalanta, Giampaolo Bellini e Daniele Capelli giocatori dell'Atalanta, e il nostro compaesano Paolo Dellafiore che anche quest'anno gioca nel Parma.

Gli ospiti sono stati accolti calorosamente dai presenti e in modo particolare dal folto gruppo di giovani calciatori, entusiasti di conoscere i loro beniamini (a cui non hanno risparmiato qualche

coro a favore), e dalle loro giovani coetanee, colpite dal famoso e famigerato fascino del calciatore.

Dopo una breve presentazione i quattro hanno chiacchierato con i presenti, rispondendo alle domande che adulti e giovani ponevano loro con attenzione, dimostrando che per diventare grandi calciatori non bisogna saperci fare solo con i piedi, ma prima di tutto con la testa. Del resto anche loro per arrivare dove sono arrivati, sono partiti col tirare i primi calci al pallone proprio negli oratori, e

con passione e sacrificio ce l'hanno fatta. La serata è proseguita con autografi e fotografie per i piccoli sportivi, così da avere un bel ricordo del piacevole incontro. I giocatori hanno fatto un graditissimo regalo donando le loro maglie autografate all'Oratorio. Grazie.

Alla fine, proprio per ringraziare Larini, Bellini, Capelli e Dellafiore, è stata donata loro da parte dell'Oratorio una targa-ricordo: per sottolineare la disponibilità di questi professionisti a trovare il tempo di passare serate tra la gente e raccontare qualcosa della loro esperienza sportiva, nonostante i molti impegni che lo sport impone loro.

Un ringraziamento particolare va fatto al Gruppo Sportivo e al Gruppo Genitori che si occupa di curare la festa dell'Oratorio: per aver reso possibile la presenza di questi ospiti speciali, così da regalaci un "Mercoledì da campioni".



Ciaoooo...care suore!!!

La sera di lunedì 21 giugno è stata particolarmente importante per i bambini, i genitori e le insegnanti della scuola dell'infanzia.

L'appuntamento era fissato per le 20 al parcheggio ai piedi della salita di via Benefattori Asilo. In pochi minuti una piccola folla di bambini, accompagnati dai loro genitori, si è radunata intorno alle maestre e alla coordinatrice. L'impresa, piuttosto difficile, era di salire in silenzio fino al portone della scuola e allestire una festa a sorpresa per le suore. Contenere l'entusiasmo trascinante dei bambini è stato impossibile e le loro voci squillanti si sono fatte sentire ben prima dell'arrivo. Ciò non ha di certo rovinato la sorpresa, letta sul viso di suor Stefanina e suor Letizia nel momento in cui, aperto il portone, hanno visto i "loro" bambini, ognuno con in mano un fiore, salutarle con gioia, e, dietro di loro, un così numeroso gruppo di genitori. Credo che in molti abbiano condiviso con me l'emozione di vedere una così viva partecipazione. Mentre i bambini, accompagnati dalle suore, riponevano i fiori nella chiesetta interna dedicata a Maria Bambina, gli adulti hanno preparato in un lampo diversi tavoli con bibite, focacce e dolci. Prima del banchetto, le Coccinelle, gli Scoiattoli, le Farfalle, i Cigni e i Coniglietti, sotto la guida delle loro maestre, hanno cantato una divertente canzoncina da loro dedicata alle loro amate suore. Suor Stefanina, suor Elena e suor Letizia



hanno espresso tutto il loro dispiacere nel lasciare la nostra comunità, questi anni trascorsi quotidianamente a fianco delle insegnanti e dei bambini non verranno cancellati, così come nei ricordi dei bambini rimarranno i giochi e le filastrocche di altri tempi, la dolcezza unita a fermezza quando necessario, tutto l'affetto ricevuto e ricambiato. Solo la promessa di

mantenere i contatti ha permesso di superare la malinconia. Dopo aver consegnato loro un piccolo ricordo, la festa è continuata piacevolmente, tra biscotti e dolci fatti in casa, godendo del panorama e del clima fresco sulla terrazza della nostra scuola materna.

Una festa semplice, spontanea e sentita, che rimarrà nel cuore di tutti.

Suor Margherita

IL CANTO CHE I BAMBINI HANNO DEDICATO ALLE SUORE

Suor Margherita, Suor Margherita,
in mezzo ai bimbi passa la vita.
E sorridendo ogni mattina,
prende ciascuno per la manina.
Suor Margherita è un po' vecchietta
Ma per la scuola veloce trotta
E quanti giochi sa organizzare...
Fa divertire e fa imparare!

Suor Margherita, un bianco velo
Nel suo sorriso un po' di azzurro cielo
E senza fine, cento vocine
Chiamano tutte lei: "Suor Margherita!"

Deve soffiare tanti nasini,
deve allacciare tanti golfini,
deve intonare una canzone,
deve tirare calci al pallone,
deve imboccare, deve ninnare...
Suor Margherita, quanto da fare!

Di queste suore ce ne sono tante
Sembra una vita poco importante...
Ma un piccolino che si confonde
La chiama "mamma" e lei risponde....
Al dolce nome che il bambino dice
Suor Margherita come è felice!

Suor Margherita, un bianco velo
Nel suo sorriso un po' di azzurro cielo
E senza fine, cento vocine
Chiamano tutte lei: "Suor Margherita!"



l'Evento

Nove volte sagra



Chiudendo il nono anno, in attesa del decimo che preannunciamo pirotecnico, si può essere ancora una volta soddisfatti della partecipazione della gente e di come siano andate le tre serate di quest'anno.

C'è sempre il timore che qualcosa non funzioni, che qualche intoppo, anche lieve, possa creare disagi e disaffezione, oltre il rischio del maltempo, che è il primo

motivo di preoccupazione quando tutto comincia. Ed invece tutto ha corso secondo i binari predisposti, tutti i collaboratori hanno fornito la loro preziosissima opera (e c'è davvero da dire un grazie di

assoluto rilievo a quanti, sfioriamo il centinaio ormai, dedica un poco del suo tempo, in un fine settimana di particolare impegno, per la meglio riuscita della manifestazione) e tutta la gente ci ha ancora una volta assicurato presenza e riscontro positivo.

Se c'è un'immagine che serve a collocare anche questa edizione nell'album dei ricordi, ci piacerebbe scegliere quella legata alla salita verso il vertice del palo di legno a ridosso della casa parrocchiale. Fatica, sforzo, delusione, incitamento, sollievo per l'arrivo, tutto accompagnato da tanti visi all'insù, da espressioni verbali che si modificavano a seconda di quanto si stava verificando, fino all'applauso liberatorio finale.

Ad osservare la scena un po' più





in alto delle teste delle persone si aveva l'impressione di un solo uomo verso un solo punto di visuale: spettacolare ed emozionante insieme.

Ma vi sono anche altre immagini che si vorrebbero catturare per la memoria perchè degne del ricordo: una su tutte la tavolata gigantesca (lasciateci usare questo aggettivo all'eccesso) che sul prato fornisce l'idea della partecipazione e della festa che si crea a Tagliuno con la Sagra di San Pietro. Una festa che per qualcuno dura troppo poco e per qualcun altro troppo tanto. Ci sta che vi siano anche quelli che, sin dai primi anni, non hanno accolto volentieri questa scelta, per tanti motivi, molti rispettabili, ma ancora una volta ci piace precisare che per parte nostra, secondo i desideri del parroco che l'ha voluta, si vuole dare alla gente qualche ora di vera aggregazione sociale, di festa campestre senza pretese ma con lo scopo unico di fare comunità attorno ai muri della casa di tutti, la Chiesa, evitando che questi muri siano solo quelli di casa propria o, peggio, quelli dei centri commerciali.

Restiamo immodestamente convinti di riuscirci sempre, con l'auspicio che anche nel 2011 si possa chiudere con un bilancio positivo.



In Viaggio

Trieste

"Avevo una città bella tra i monti rocciosi e il mare luminoso"
(Umberto Saba)

Questa rubrica è dedicata a Trieste, città forse meno visitata rispetto ad altre, perché considerata "lontana", quasi di confine, "ponte" tra l'Italia ed il mondo slavo, ma proprio per questa sua unicità deve essere conosciuta ed apprezzata.

Trieste ha dato i natali a molti personaggi di spicco della cultura italiana del '900, e molti altri stranieri ne ha accolto: con tutti ha creato un legame speciale e tutti hanno tratto ispirazione dal suo fascino e dalla sua storia multietnica che ha visto la convivenza di tre culture: italiana, germanica e slava. La città è collocata nello splendido golfo e custodisce sul colle di San Giusto le memorie dell'antico passato di Tergeste, città romana, e del borgo medievale, noto come Cittàvecchia.

Il suo fascino si espande fino al mare fra Piazza Unità d'Italia, con gli eleganti palazzi, e il Borgo Teresiano, simbolo dell'incontro di culture, lingue, etnie e culti.

L'eleganza della città si ritrova poi nello stile liberty delle dimore borghesi e nell'incantevole Castello di Miramare.

Abitata fin dai tempi del Neolitico, prima dagli Istri, poi dai Paleoveneti e dai Carni, e fonda-

ta in epoca romana col nome di Tergeste, la città lascia ancora oggi trasparire le tappe storiche fondamentali che hanno segnato il suo percorso lungo i secoli.

Tracce del periodo romano si possono scorgere sia nelle zone circostanti la città, come l'acquedotto romano della Val Rosandra, sia nel centro, con l'Arco di Riccardo, l'Anfiteatro, i resti della Basilica Cristiana di San Giusto. Nel corso del Medioevo divenne colonia militare bizantina prima, protettorato franco poi e libero comune nel XIII secolo.

Nel XIII secolo Trieste, stanca degli assalti da parte dei "nemici" della Repubblica di Venezia, chiese protezione agli Asburgo e, divenne una delle città strategiche dell'Impero Asburgico con la proclamazione del Porto Franco nel 1719 da parte di Carlo VI, padre di Maria Teresa d'Austria. A seguito della creazione del Porto Franco, la città ebbe un notevole sviluppo economico. Proprio in questo periodo si verificarono molti cambiamenti decisivi, sia da un punto di vista sociale, politico e religioso, sia nella struttura urbanistica. Furono costruiti edifici di culto di varie confessioni religiose e fu creato il Borgo Teresiano. Il Borgo Teresiano si trova nella zona sottostante la città vecchia, e prende il nome dall'Imperatrice Maria Teresa d'Austria che ne ha

promosso lo sviluppo.

Cosa vedere a Trieste?

E' necessario avere a disposizione almeno due giorni, per visitare la città, il castello di Miramare e non perdere l'esperienza del "Tram de Opcina".

La città

Partiamo dal cuore di Trieste, **Piazza Unità d'Italia**, dominata da bellissimi palazzi neoclassici. L'atmosfera di fine Ottocento, un po' romantica e decadente, da queste parti sembra essere rimasta intatta e ci fa rivivere lo spirito dell'epoca d'oro della città, centro culturale e crocevia delle principali rotte dei commerci e degli affari.

Piazza Unità d'Italia si apre direttamente sul mare. Sul lungomare, il "**Molo Audace**" ricorda il



luogo dove il 3 novembre 1918 sono sbarcati i Bersaglieri restituendo Trieste all'Italia, e il "**Faro della Vittoria**" che, oltre ad illuminare il Golfo di Trieste, è monumento commemorativo dei caduti in mare durante la prima guerra mondiale, come testimonia

l'iscrizione *"Splendi e ricorda i caduti sul mare"*.

Andando alla ricerca della Trieste romana, saliamo verso la città vecchia e vediamo **l'Arco di Riccardo, il Teatro romano, la Cattedrale di San Giusto e il castello di San Giusto**, ancora oggi uno dei simboli di Trieste. Camminando lungo le mura del Castello si gode di uno splendido panorama sulla città e sul golfo.

Scendendo verso il **Borgo Teresiano**, detto anche Città Nuova, si trovano altri interessanti edifici neoclassici come il **Palazzo Carciotti, la Chiesa Cattolica di Sant'Antonio Taumaturgo**, che sorge in fondo al canale, caratterizzata dall'ampia cupola, il **Teatro Verdi ed il Palazzo della Borsa**.

Da non perdere, a Trieste, la sosta in almeno uno dei caffè storici, tanto legati alla storia politica e letteraria della città, luoghi di incontro degli scrittori che li hanno anche celebrati, arrivando a scrivere che "il caffè è il luogo in cui si può stare contemporaneamente da soli e fra la gente". I più famosi sono il **"Caffè Tommaseo"**

aperto nel 1830, il **"Caffè San Marco"** aperto nel 1914, ed il **"Caffè degli Specchi"** aperto nel 1839.

Il Castello di Miramare

Il Castello, raggiungibile da Trieste anche in autobus, fu fatto costruire tra il 1856 ed il 1860 dall'arciduca Massimiliano d'Asburgo per la sua amata giovane sposa. Carlotta del Belgio.

Oggi il Castello ed il parco sono

aperti ai visitatori.

All'interno si possono visitare gli appartamenti privati, le stanze desinate agli ospiti, i vari saloni, la biblioteca-studio e la magnifica sala del trono, recentemente restaurata e riportata all'originario splendore.

I sentieri del parco, perfettamente conservati, permettono di passeggiare in un ambiente di notevole interesse botanico.

Tra le altre cose si segnalano, poco distanti dal cancello di ingresso al parco, le Scuderie, oggi divenute sede espositiva, il Castelletto e le numerose sculture che decorano spiazzi e vialetti. Il castello ed il parco, che ben valgono una visita, sono aperti tutti i giorni dell'anno. L'ingresso al Museo del Castello è a pagamento, quello al parco gratuito.



IL "TRAM DE OPCINA" ovvero la "Funicolare Terrestre"

Orgoglio dei triestini, nel 2012 avrà 100 anni e si arrampica per le ripide salite che portano all'altipiano carsico, fino al paese di Villa Opicina, situata a 330 m s.l.m.

Il "Tram" si prende in piazza Oberdan, a pochi minuti dalla stazione dei treni e in mezz'ora circa si arriva all'Obelisco di Villa Opicina. Da qui è possibile iniziare una bella camminata in piano, lungo il sentiero della Napoleonica. Il sentiero è lungo circa 4 km, e si raggiunge il paese di Prosecco, per poi tornare a Trieste in autobus.

Il sentiero è una vera e propria passeggiata panoramica, accessibile a tutti, esposta al sole e protetta dalla bora. Il panorama che si apre sul Golfo è incantevole e, mentre si cammina, lo sguardo spazia dalla città di Trieste, alla costa istriana ed ai cantieri.

Storie di casa nostra

Due anni nei lager nazisti

In quel periodo di fine dicembre, il freddo era intenso. Le giornate erano grigie e piovose miste a neve talvolta nelle baracche il freddo si sentiva eccome, perché le stufe a volte erano spente per mancanza di legna. La paglia, nel posto branda, era pesta e generava insetti e così di notte era tutto un concerto fatto di colpi di tosse, di gratta gratta e di maledizioni ai tedeschi.

I bombardamenti erano frequenti, gli allarmi aerei succedevano anche due o tre volte al giorno con i disagi che determinavano specialmente di notte.

La sveglia l'avevano spostata alle 4 della mattina, il solito appello alla luce delle torce elettriche, la distribuzione del pane e l'attesa di vedere l'arrivo dei camion che per nostra fortuna erano sempre in orario, tranne quei pochi casi, dovuti per cause di forza maggiore.

E giunse il benedetto giorno di Natale. Giorno di festa per uomini di pace, per la famiglia, il giorno che le persone si stringono la mano si scambiano auguri e parole buone.

Noi siamo soli, chiusi in una umida baracca di legno e fuori nevica. Si parla poco, vi sono lunghe pause di silenzio. Ognuno va col pensiero a casa, poi ritorna, e con gli occhi lucidi ti guarda,

curioso di sapere il perché siamo soli isolati dal mondo. Non sappiamo ciò che succede fuori dai reticolati. Sappiamo che ogni giorno qualcuno sparisce, va a morire all'ospedale, e poi insieme ad altri fratelli uomini, sepolti in fosse comuni, senza un fiore, senza una preghiera.

Ecco il Capodanno - stessa sceneggiatura. Fa freddo, la legna è poca. Si sente l'ululare del vento, dalla finestra si vedono fili spinati bianchi e paletti carichi di neve. Il cielo è grigio, pallido silenzioso. Indifferente.

Quelli che soffrono di più sono i giovanissimi la loro gioventù è sfigurata, visi scialbi con una testina rapata sopra un collo bianco e sottile, due occhi grandi piantati in

faccia come fanali. Cercano sempre di arraffare qualcosa come i bambini, oramai non hanno più paura di rubare pur di mangiare. Questo discorso lo potrei continuare a lungo scrivere pagine e pagine descrivendo bene i molteplici fatti, di come sono morti i morti. Ma ho paura di stancare il lettore. Mi limiterò al raccontare di alcuni che conoscevo bene.

Motta Emilio di Bologna morto a seguito di un infortunio sul lavoro in fabbrica.

Vanoni Carlo di Milano, morto di polmonite degenerata, è morto in branda ripetendo di continuo il nome di sua moglie e di suo figlio. Giusti Aldo, un ragazzo toscano di 26 anni. Io e pochi altri siamo andati ai lavatoi a recitare una





preghiera.

Acerbisi Carlo, trovato morto sul castello mancava all'appello del mattino, un soldato tedesco, armato di frusta è andato in baracca per prelevare. Ma non si muoveva più.

Meneguzzi Mario un veneto di 19 anni, morto sul castello.(branda)

Albieri Alberto, piemontese, polmonite è morto febbricitante sul Camion, alla sera durante il ritorno.

Rizzi Luigi di Milano 33 anni, è morto in fabbrica, cadendo, da un'impalcatura.

Negri Oscar, genovese, classe 1923 era un ragazzo calmo. Nel delirio chiamava sua Madre.

I compagni: Colosio di Barghe, Grupponi, bolognese. Berti, bergamasco. Barbieri e Agostini entrambi veneti. Totti Ernesto, bolognese. Maggi Giovanni toscano. Questi cari amici sono stati accompagnati all'Ospedale e non sono più ritornati fra noi.

Due compagni che conoscevo bene ma non ricordo il nome dopo la sveglia, alla mattina, durante la distribuzione del pane

sono riusciti a passare sotto ai reticolati e fuggire dal Lager. La sera del giorno dopo erano legati come cani ai lavatoi, sono stati mandati poi al famoso Campo di disciplina di Libenao dal quale era molto difficile ritornare. Sono stati catturati da un gruppo di civili tedeschi e riportati al campo.

Altri due, un veneto e un romagnolo, imputati di sabotaggio per un mal lavoro fatto in fabbrica, sono stati condannati a un mese al Campo di disciplina di Libenao. A LIBENAO la Diziplin-Haus era una vecchia caserma trasformata in Straflager (campo di disciplina) era lo spauracchio di tutti i prigionieri che lavoravano in fabbrica, di qualsiasi nazionalità.

L'atteggiamento passivo, il non impegno in fabbrica, era considerato SABOTAGGIO e quindi punito da uno a tre mesi a Libenao, da dove, difficilmente ritornavano.

ANNO 1944

Nel mese di Gennaio si continua di miseria in miseria. Diventiamo sempre più Santi con la preghiera

e la rassegnazione, oppure sempre più selvaggi e feroci, con la rabbia che genera bestemmie, dissesto mentale e violenza fra noi.

In fabbrica fiorisce il mercatino con i nostri civili e con altri. Gli stranieri civili ci guardano e sghignazzano. Non abbiamo più nulla di ricambio, siamo pezzenti pieni di pidocchi e pochi s'avvicinano a noi. Le belle pezze vanno a ruba, diventano merce per una bella fetta di pane, i sacchi di tela che si trova, in giro, vengono usati a modo di camicione facendo un foro sul fondo per la testa e due ai lati per le braccia.

Verso la metà del mese, sono arrivati al Campo due Signori Italiani in borghese, vestiti bene e con pancetta. Era domenica, sono rimasti mezzo a noi per varie ore, sfoderando parole di Patria, antiche e nuovissime, cercando di indurci ad arruolarci nell'esercito di Mussolini promettendo Vitto a sazietà. Certo, la tentazione era grande, ma strano, anche gli arrabbiati hanno risposto con un deciso rifiuto.

A fine gennaio m'è successo un bel guaio. Causa bombardamenti i camion si fermavano a circa 500 metri dalla fabbrica, tale tragitto dovevano farlo a piedi, perfettamente allineati in fila per cinque, era vietato sbandare dal plotone. Una mattina, purtroppo, camminavo ai lati del plotone e mi venne spontaneo di schivare una grossa pozzanghera (anche perché avevo bucate le suole dei scarponi) una sentinella, mi vide e mi colpì più volte con il calcio del fucile alla spalla e all'emitorace



sinistro. Giunsi in fabbrica veramente malconcio, quasi incapace di reggermi dal dolore. Per fortuna il mio Maister mi vide e non mi chiese nulla aveva già capito cos'era successo. Mi diede scalpello e martello e mi accompagnò lì vicino ad un bancone sul quale vi' erano delle fusioni di ghisa grezze, mi fece capire di sbavare i segni della fusione e di appoggiarmi ad un sgabello alto che lui stesso mi avvicinò. Ma compresi tutta la buona azione di quell'uomo, quando vidi e sentii il calore di un braciere acceso

abbastanza vicino a me.

In quel momento, sentivo dentro tutto il bene del cielo, singhiozzavo e sorridevo insieme. Quel calore lo sento ancora, come ancora ricordo l'immagine del mio onesto Maister.

Febbraio e Marzo furono due mesi importanti e determinanti per la nostra sopravvivenza.

In fabbrica il reparto dove lavoravo era molto grande. Erano tre grandi arcate in ferro con ampie vetrate, lunghe circa 80 metri e larghe 16, pari a circa 3.000 metri



coperti. Le macchine utensili erano tantissime e di tutte le dimensioni. La lavorazione era la sgrossatura e finitura grosse culatte di cannone con la relativa canna, che lì arrivavano grezze dalla fonderia.

Alle macchine lavoravano tanti Tedeschi sulla cinquantina, ma anche tantissimi prigionieri Francesi, Olandesi e Belgi con i quali, esaurita la rabbia dei primi mesi, in seguito avevamo un buon passaparola. Ci aiutarono in consigli, e qualche fetta di pane se si riordinava bene la loro macchina. Ci procuravano anche stracci e pezze.

Fu appunto un francese al quale dissi che avendo frequentato a Milano un corso serale di tornitore mi sentirei eseguire qualche lavoro facile sul tornio, con tutta volontà di imparare meglio poi.

Il bravo Francese informò il suo Maister e così fui assunto a lavorare ad un piccolo tornio parallelo. Per una intera settimana mi mise vicino ad un anziano operaio tedesco, il mio compito era solo di guardare e di imparare. Difatti una settimana dopo il Tedesco non c'era più e io lavoravo al tornio al suo posto.

Per me fu un grande giorno, ero quasi felice. C'era da fare attenzione ma non fatica, non dovevo più uscire all'aperto con la carriola, poi di bello avevo un braciere a 10 metri, potevo scaldarmi e asciugare qualche pezza lavata.

E di ancora più Santo avevo l'amico Francese che mi guardava e all'occorrenza veniva ad ingegnarmi.

La bellezza del creato

LA 46^a SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI

(Reggio Calabria: 14-17 ottobre 2010)

Le settimane sociali dei cattolici italiani organizzate dalla CEI, sono iniziative periodiche concepite come strumento per promuovere l'elaborazione culturale dei cattolici su temi di rilevanza pubblica ispirandosi ai principi di fondo della Dottrina Sociale della Chiesa, da incarnare nella diversità dei contesti. La prima settimana sociale risale all'inizio del secolo scorso. La prossima edizione dal titolo: **"Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del paese"** sarà la n. 46 e si terrà a Reggio Calabria dal 14 al 17 Ottobre 2010. Per le informazioni generali e di dettaglio sulla settimana sociale e sulle precedenti, si rimanda al sito ufficiale specifico della CEI www.settimanesociali.it. L'Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale, insieme con il Centro per la Pastorale Sociale della diocesi di Bergamo, ha attivato un progetto specifico con

l'obiettivo di valorizzare a livello diocesano gli spunti di riflessione tratti dall'iniziativa della CEI, ed eventualmente proporre contributi autonomi allo sviluppo del progetto generale. Il progetto è indirizzato agli operatori pastorali nei diversi ambiti, ai gruppi, associazioni, movimenti ecclesiali e alle persone o gruppi autonomamente interessati ad approfondire e sviluppare i temi in oggetto. Il



CONSORZIO FIDI FRA IMPRESE ARTIGIANE
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

progetto per Bergamo aderisce al coordinamento degli analoghi progetti sul tema degli Uffici per la Pastorale sociale delle diocesi lombarde.



E proprio nei giorni scorsi è stato consegnato al Comitato Organizzatore un contributo predisposto unitariamente dagli Uffici per la Pastorale Sociale delle Diocesi Lombarde quale riflessione per le Settimana Sociale. Sono cinque le questioni per noi prioritarie da mettere nell'Agenda per il futuro dell'Italia:

A) LAVORO e OCCUPAZIONE

L'attuale crisi economica sembra avere messo in discussione i pilastri del sistema economico, già da tempo minati alle loro basi. Uno sviluppo basato sullo stato sociale non sembra più proponibile. Eppure proprio il venire meno di questi elementi determina l'abbandono di obiettivi di giustizia sociale prima ancora che economica. Da un lato assistiamo all'assottigliarsi dei sistemi di sicurezza sociale, dall'altro l'occupazione diminuisce. Sempre più famiglie hanno bisogno del welfare state proprio nel momento in cui lo stesso viene messo in discussione.

B) I MIGRANTI: TRA INTEGRAZIONE E INTERAZIONE

Tenendo conto che l'immigrazione sta cambiando il volto del nostro territorio e che in un'epoca di globalizzazione sarebbe miope considerarla un'emergenza, resta il problema del superare le reazioni emotive



da una parte e dall'altra di rimanere a livello di buoni principi (accoglienza, fraternità, ecc.) sui quali si è tutti d'accordo, senza ascoltare le paure reali che sorgono laddove ci si trova a convivere nel quotidiano con persone portatrici di culture, di modi di vivere effettivamente differenti.

C) LE RIFORME ISTITUZIONALI

Il nostro paese necessita da tempo di una serie di riforme: dal welfare state al sistema elettorale, dalla scuola al fisco e così via. Negli ultimi anni queste necessità hanno introdotto il dibattito sul federalismo e sull'introduzione di meccanismi che favoriscano una maggiore vicinanza delle istituzioni ai cittadini. Ogni riforma chiede però una peculiare attenzione ai

valori sociali che favoriscono il rispetto della persona umana: la verità, la libertà, la giustizia, la carità. Ogni riforma deve avere alla base questi valori, in modo da favorire il perfezionamento personale e una convivenza civile più umana.

Viste le tendenze degli ultimi anni, occorre che la sussidiarietà pervada la riforma federalista dello stato.

D) LO SVILUPPO UMANO INTEGRALE

Proprio perché lo sviluppo è risposta dell'uomo alla sua vocazione trascendente è necessario che il progresso sia conforme alla dignità dell'uomo.

Non c'è sviluppo integrale senza il riconoscimento della dignità della persona umana, della sua libertà e

della sua responsabilità. Il problema è avere a cuore la crescita completa della persona umana. La vera difficoltà nell'intercettare la società è la pochezza di conoscenze, l'assenza di una consapevolezza di essere inseriti in un contesto sociale che ha delle regole, la mancata consapevolezza dei diritti e dei doveri dell'essere cittadino di uno stato, la scarsa capacità critica di fronte a questioni fondamentali.

E) IL RAPPORTO FRA GLOBALIZZAZIONE e COMUNITA' LOCALI

Accanto ad una società che tende a intessere rapporti sempre più veloci ed intensi con il mondo esterno, le nostre comunità stanno percorrendo la strada opposta della chiusura, dell'isolamento. Si risponde con un'affermazione dell'identità locale, individuando elementi storici, geografici o perfino etnici di comunanza. Il richiamo alla comunità locale sta sicuramente aiutando le nostre parrocchie che divengono unità di senso, simboli di un territorio senza che ciò si traduca in un aumento della partecipazione alla vita religiosa. Il riferimento continuo al territorio evidenzia però delle mancanze. Da un lato stiamo assistendo al logoramento del capitale sociale e dall'altro abbiamo sfide che richiedono un capitale sociale forte.

I. Don Francesco Poli

*Direttore Ufficio diocesano
per la Pastorale Sociale*

Zio Barba

E domandai a un cieco: scusi, è questa la giusta via?

Camminavo attraverso i paesi dell'Alta Valle Brembana. Quel giorno ero già entrato pellegrino nelle chiese di Valnegrà, Moio de' Calvi, Bordogna e Bàresi, svuotando sui banchi di ciascuna il mio zaino gonfio di povere preghiere. Ora non restava che l'ultima meta, dal nome così dolce e famigliare: Roncobello, ancora invisibile oltre i boschi. Una mulattiera saliva a penetrare i fianchi della montagna, ma senza alcuna segnalazione. Pur essendo la mattinata ormai avanzata, non c'era in giro anima viva a cui chiedere informazioni. Imboccai comunque quella via, salendone i primi gradini a lunghi passi decisi e fiduciosi — avrei presto incrociato qualcuno, lo sentivo.

Cercavo anch'io una guida, mestiere oggi scomparso, perchè le persone sono state sostituite dagli strumenti, vocine tecnologiche sibilanti come l'antico demonio, cento timoni e nessun albero maestro.

La salita ripida mi consentiva di guardare l'incedere dei miei scarponi senza perdere di vista il percorso. Quando si ha la fortuna di poter camminare ancora, non è male guardare ogni tanto le punte delle scarpe, non solo per saggiare le asperità del terreno o scansare eventuali vipere, ma anche per ricordarsi di ringraziare Dio Creatore di ogni piede.

L'attesa di un incontro non fu lunga. Dopo pochi minuti di buona marcia, improvvisamente, da valle a monte, un capriolo e sua madre in fulminea sequenza scavalcarono la mulattiera davanti ai miei occhi. Non erano la guida che aspettavo di incrociare, ma, già spariti tra le fronde, me la preannunciavano gioiosi e misteriosi, chiudendo e riaprendo all'istante il sipario del sen-



tiero che ora allungava la sua spettacolare silente prospettiva nella maestà della selva. Alzai lo sguardo: lassù, un movimento, una sagoma. Ecco, un uomo! Mi fermai a scrutarlo, sempre più nitidamente delineato da una camicia bianca: la mano sinistra procedeva tesa a sfiorare il bordo roccioso del sentiero; il biancore dell'altro braccio proseguiva su un bianco bastone — era cieco!

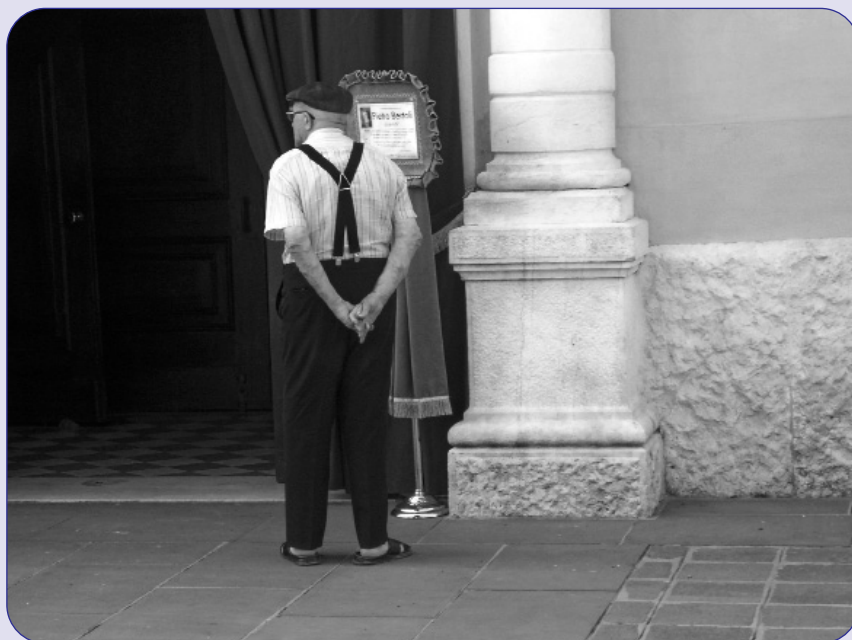
Il cieco scendeva lento, sicuro. Anch'io allora rallentai, come se

volessi imparare la sua sicurezza. Stavamo per incrociarci. Il bosco intorno a noi diventava ancora più sacro: 'Buongiorno!', esclamai con calore e felicità. Il suo volto si diresse di scatto verso la mia voce, riempiendosi di un sorriso che non potrò mai più dimenticare: 'che Grazia trovare qualcuno che mi può aiutare', gli dissi, senza accorgermi che gli stavo quasi rubando l'espressione: 'Signore, temo di essermi perduto, mi può dire se questa è la via giusta per arrivare a Roncobello? Il cieco, che aveva seguito le mie parole piegando tutto sé stesso verso di me, si rimise ritto, levò solennemente il suo bastone bianco, lo rivolse all'indietro, lo puntò fermo e rispose, fissandomi con occhi illuminati dalla gioia: 'Certo, è questa la giusta via, troverà un solo bivio, prenda la destra e non sbaglierà, vedrà!'. Gli carezzai la spalla e lo ringraziai. Mi sfuggì anche un'arrivederci!', che il cieco contraccambiò con un tenero e trionfante 'sì, sì, arrivederci!'.

Ripresi il cammino e giunsi a quel bivio, ricordando i tormenti di ogni bivio della mia vita. Mi chinai a toccare la via del cieco con le mani giunte, presi quella, e dopo mezz'ora, dietro ad un velo di foglie e ad un velo di lacrime, vidi il campanile di Roncobello.

'N Dialèt

Póer, póerì, póerèt



Il dialetto usa la parola **povero** con sfumature diverse e particolari. Partiamo, come al solito, dal latino. Nelle sue più lontane origini la vera povertà era rappresentata dalla **mancanza di figli**. Non avere figli era una disgrazia soprattutto nelle civiltà antiche. Più volte nella Bibbia Dio viene invocato perché doni questa grazia. Come del resto anche oggi, anche se ormai si ricorre forse più alla scienza che a Dio... Ma torniamo al latino. La povertà intesa come scarsità di figliolanza è dimostrata dalla derivazione di povero da **pauper**, termine in cui si sono saldate due radici:

pau- (= poco) e **par-** (= partorire): povero è dunque chi partorisce poco. Non si dice infatti che i figli sono la nostra vera ricchezza? E la povertà che ci minaccia in questi tempi di crisi economica non è forse rispecchiata dalla crescita zero, anzi dal calo demografico nel mondo occidentale e particolarmente in Italia?

Il dialetto fa ancora di più, in questo senso speciale della parola. Per dire 'povero' non si usa tanto il corrispondente 'póer', quanto i suoi diminutivi póerì o póerèt, indicanti povertà esteriore o interiore. Póer invece significa qualcosa d'altro ancora: uno che ha perso tutto, cioè ha perso la vita. Nei nostri paesi infatti si usa tradizionalmente aggiungere 'povero', sia in italiano che in dialetto, al nome di una persona morta: *ol póer Gioànn* significa che Giovanni è morto; ed è con affetto che si ricorda, ad esempio, *'la póera mama'* quando se ne parla tra fratelli.

Quanti modi per essere poveri, vero?

Il vigile amico

La nuova normativa della guida in stato di ebbrezza alcolica

Con l'entrata in vigore delle nuove norme del Codice della Strada, l'articolo 186 è stato in parte modificato ed integrato con sanzioni amministrative che riguardano determinate categorie di conducenti.

La tolleranza zero alcool, dettata dall'articolo 186 bis, riguarda le seguenti categorie di persone:

- Neopatentati (tre anni dal rilascio della patente);
- Conducenti di età inferiore ai 21 anni;
- Conducenti che svolgono l'attività di trasporto cose o persone c/o terzi, durante lo svolgimento del proprio lavoro di autista, indipendentemente dal tipo di veicolo che guidano (inferiore o superiore ai 35q). Per il trasporto conto proprio, tale limite vale solamente per i veicoli superiori a 35 q.

A detti conducenti è vietato guidare dopo aver assunto bevande alcoliche o sotto la loro influenza. Per essi, quindi, il tasso alcolemico deve risultare uguale a zero. In caso contrario verranno puniti con una sanzione amministrativa di euro 155.00 e con la decurtazione di 5 punti dalla patente di guida (non è prevista la sospensione della patente).

Per i trasgressori minorenni è previsto che la patente di guida non potrà essere conseguita

prima del 19° anno di età. Le sanzioni sono aumentate, se il conducente è responsabile di un sinistro stradale.

Viene depenalizzata la prima fascia dell'articolo 186, ovvero con tasso da 0,5 a 0,8 g/l. In questo caso la sanzione è stata "alleggerita", da sanzione penale è diventata una sanzione amministrativa, corrispondente al pagamento di una somma da euro 500,00 a euro 2.000,00. Da ciò consegue la sanzione accessoria della sospensione della patente da 3 a 6 mesi.

Nel caso di superamento del limite di 1,5 g/l, rimane la confisca del veicolo se appartiene al conducente sanzionato, in caso contrario, qualora il veicolo

appartenga a persona estranea, la sospensione della patente passa da 1 anno a 2 anni.

Chi rifiuta di sottoporsi all'accertamento dello stato di ebbrezza alcolica è sanzionato con la sospensione della patente per 1 anno (2 se il veicolo appartiene a persona diversa) e, se proprietario, alla confisca del veicolo.

E' sempre difficile stabilire la quantità di bevande alcoliche che possono essere assunte, in quanto diversi fattori influenzano il nostro organismo.

A tal fine di seguito si riporta la tabella esemplificativa dei livelli teorici di alcolemia raggiungibili dopo l'assunzione di una unità alcolica.



TABELLA PER LA STIMA DELLE QUANTITÀ DI BEVANDE ALCOLICHE CHE DETERMINANO IL SUPERAMENTO DEL TASSO ALCOLEMICO LEGALE PER LA GUIDA IN STATO DI EBBREZZA, PARI A 0,5 GRAMMI PER LITRO

(Art.6 del decreto legge 3 agosto 2007 n. 117 convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1 della legge 2 ottobre 2007 n. 160)

La Tabella contiene i LIVELLI TEORICI DI ALCOLEMIA RAGGIUNGIBILI DOPO L'ASSUNZIONE DI UNA UNITÀ ALCOLICA

UNITÀ ALCOLICA DI RIFERIMENTO (in cc) (Bicchieri, lattina o bottiglia serviti usualmente nei locali)

Birra	330 cc	Superalcolici	40 cc
Vino	125 cc	Champagne/spumante	100 cc
Vini liquorosi-aperitivi	80 cc	Ready to drink	150 cc
Digestivi	40 cc	MIX	sommare i componenti

I valori di ALCOLEMIA, calcolati in base al sesso, al peso corporeo e all'essere a stomaco vuoto o pieno, sono solo indicativi e si riferiscono ad una assunzione entro i 60-100 minuti precedenti

Se si assumono più unità alcoliche, per conoscere il valore di alcolemia raggiunto è necessario sommare i valori indicati per ciascuna unità alcolica consumata **

DONNE

STOMACO VUOTO								STOMACO PIENO							
BEVANDA	Gradazione alcolica (Vol. %)	Peso corporeo (Kg)						BEVANDA	Gradazione alcolica (Vol. %)	Peso corporeo (Kg)					
		45	55	60	65	75	80			45	55	60	65	75	80
		Livelli teorici di alcolemia								Livelli teorici di alcolemia					
birra analcolica	0,5	0,06	0,05	0,04	0,04	0,03	0,03	birra analcolica	0,5	0,03	0,03	0,02	0,02	0,02	0,02
birra leggera	3,5	0,39	0,32	0,29	0,27	0,24	0,22	birra leggera	3,5	0,23	0,19	0,17	0,16	0,14	0,13
birra normale	5	0,56	0,46	0,42	0,39	0,34	0,32	birra normale	5	0,32	0,26	0,24	0,22	0,19	0,18
birra speciale	8	0,90	0,73	0,67	0,62	0,54	0,50	birra speciale	8	0,52	0,42	0,39	0,36	0,31	0,29
birra doppio malto	10	1,12	0,92	0,84	0,78	0,67	0,63	birra doppio malto	10	0,65	0,53	0,48	0,45	0,39	0,36
vino	12	0,51	0,42	0,38	0,35	0,31	0,29	vino	12	0,29	0,24	0,22	0,20	0,18	0,17
vini liquorosi-aperitivi	18	0,49	0,40	0,37	0,34	0,29	0,28	vini liquorosi-aperitivi	18	0,28	0,23	0,21	0,20	0,17	0,16
digestivi	25	0,32	0,26	0,24	0,22	0,19	0,18	digestivi	25	0,20	0,16	0,15	0,14	0,12	0,11
digestivi	30	0,39	0,32	0,29	0,27	0,23	0,22	digestivi	30	0,24	0,19	0,18	0,16	0,14	0,13
superalcolici	35	0,45	0,37	0,34	0,31	0,27	0,25	superalcolici	35	0,27	0,22	0,21	0,19	0,16	0,15
superalcolici	45	0,58	0,47	0,43	0,40	0,35	0,33	superalcolici	45	0,35	0,29	0,26	0,24	0,21	0,20
superalcolici	60	0,77	0,63	0,58	0,53	0,46	0,43	superalcolici	60	0,47	0,38	0,35	0,33	0,28	0,26
champagne/spumante	11	0,37	0,31	0,28	0,26	0,22	0,21	champagne/spumante	11	0,22	0,18	0,16	0,15	0,13	0,12
ready to drink	2,8	0,12	0,10	0,09	0,08	0,07	0,07	ready to drink	2,8	0,07	0,06	0,06	0,05	0,04	0,04
ready to drink	5	0,24	0,20	0,18	0,17	0,17	0,14	ready to drink	5	0,15	0,12	0,11	0,10	0,09	0,08

** Esempi: donna, peso 45 Kg, ha assunto a stomaco vuoto 1 birra leggera ed 1 aperitivo alcolico. Alcolemia attesa: 0,39+0,49 = 0,88 grammi/litro;
donna, peso 60 Kg, ha assunto a stomaco pieno 2 superalcolici (60°). Alcolemia attesa: 0,35+0,35 = 0,70.

UOMINI

STOMACO VUOTO								STOMACO PIENO							
BEVANDA	Gradazione alcolica (Vol. %)	Peso corporeo (Kg)						BEVANDA	Gradazione alcolica (Vol. %)	Peso corporeo (Kg)					
		55	65	70	75	80	90			55	65	70	75	80	90
		Livelli teorici di alcolemia								Livelli teorici di alcolemia					
birra analcolica	0,5	0,04	0,03	0,03	0,01	0,01	0,01	birra analcolica	0,5	0,02	0,02	0,02	0,01	0,01	0,01
birra leggera	3,5	0,25	0,21	0,19	0,18	0,17	0,15	birra leggera	3,5	0,14	0,12	0,11	0,10	0,10	0,09
birra normale	5	0,35	0,30	0,28	0,26	0,24	0,22	birra normale	5	0,20	0,17	0,16	0,15	0,14	0,12
birra speciale	8	0,56	0,48	0,44	0,41	0,39	0,35	birra speciale	8	0,33	0,28	0,26	0,24	0,22	0,20
birra doppio malto	10	0,71	0,6	0,55	0,52	0,49	0,43	birra doppio malto	10	0,41	0,34	0,32	0,30	0,28	0,25
vino	12	0,32	0,27	0,25	0,24	0,22	0,20	vino	12	0,18	0,16	0,15	0,14	0,13	0,11
vini liquorosi-aperitivi	18	0,31	0,26	0,24	0,23	0,21	0,19	vini liquorosi-aperitivi	18	0,18	0,15	0,14	0,13	0,12	0,11
digestivi	25	0,20	0,17	0,16	0,15	0,15	0,12	digestivi	25	0,12	0,10	0,10	0,09	0,08	0,08
digestivi	30	0,24	0,21	0,19	0,18	0,18	0,15	digestivi	30	0,15	0,13	0,12	0,11	0,10	0,09
superalcolici	35	0,28	0,24	0,22	0,21	0,19	0,17	superalcolici	35	0,17	0,15	0,14	0,13	0,12	0,11
superalcolici	45	0,36	0,31	0,29	0,27	0,25	0,22	superalcolici	45	0,22	0,19	0,17	0,16	0,15	0,14
superalcolici	60	0,48	0,41	0,38	0,36	0,33	0,30	superalcolici	60	0,30	0,25	0,23	0,22	0,20	0,18
champagne/spumante	11	0,24	0,19	0,18	0,17	0,16	0,14	champagne/spumante	11	0,14	0,11	0,11	0,10	0,09	0,08
ready to drink	2,8	0,08	0,06	0,06	0,06	0,05	0,05	ready to drink	2,8	0,05	0,04	0,04	0,03	0,03	0,03
ready to drink	5	0,15	0,13	0,12	0,11	0,10	0,09	ready to drink	5	0,09	0,08	0,07	0,07	0,06	0,06

** Esempi: uomo, peso corporeo 75 Kg, ha assunto a stomaco vuoto 2 birre speciali. Alcolemia attesa: 0,41+ 0,41 = 0,82 grammi/litro;
uomo, peso corporeo 55 Kg, ha assunto a stomaco vuoto 1 birra doppio malto ed 1 superalcolico di media gradazione (45°). Alcolemia attesa: 0,71+0,36 = 1,07 grammi/litro.

Angolo libri

CANALE MUSSOLINI - Antonio Pennacchi - Ed. Mondadori

Il libro vincitore del Premio Strega 2010, *Canale Mussolini* di Antonio Pennacchi, è un poema grandioso che, con il respiro delle grandi narrazioni, intreccia le vicende drammatiche e sorprendenti dei suoi protagonisti a quelle, non meno travagliate, di mezzo secolo di storia italiana.

Il canale Mussolini è l'asse portante su cui si regge la bonifica delle Paludi Pontine, avvenuta grazie all'esodo di forza lavoro da nord a sud: per tre anni di seguito, negli anni '30 del secolo scorso, parte un treno al giorno e trentamila persone, contadini veneti, friulani ed emiliani, stremati dalla povertà, si stabiliscono nelle terre "redente" dell'Agro Pontino, dove fino a pochi mesi prima regnavano la palude, la malaria e la morte. Lì, dove vivevano una cinquantina di briganti per sfuggire alla legge, germoglia all'improvviso la vita umana e un nuovo popolo, quello veneto-pontino che darà vita concreta ai progetti del Duce che crede in

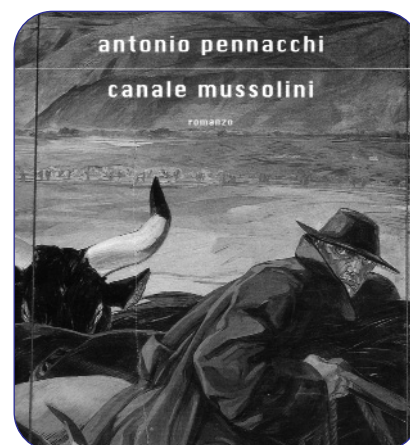
questa nuova terra e nelle sue potenzialità.

Tra questi emigranti, sradicati dal nord e piombati in un Lazio lontano non solo geograficamente, ma soprattutto nelle mentalità e nei costumi, c'è anche la famiglia Peruzzi, protagonista del romanzo, che con il supporto del carismatico zio Pericle, fascista per convinzione e per convenienza, regala al lettore uno straordinario ritratto di una varia umanità divisa in generazioni e mentalità, ma legata da quei vincoli familiari così importanti da non poter essere rotti dalle varie traversie che la Storia impone.

Antonio Pennacchi ci accompagna nelle vicende d'amore e di guerra, di rivalsa e di sofferenza di una famiglia che non è mai esistita ma, come Pennacchi stesso afferma nella premessa al romanzo, *"Non esiste però nessuna famiglia di coloni veneti, friulani o ferraresi in Agro Pontino [...] a cui non siano capitate almeno alcune delle cose che qui capitano ai Peruzzi."*

In questo senso e solo in questo, tutti i fatti qui narrati sono da considerarsi rigorosamente veri".

La lettura è resa scorrevole da un linguaggio fresco e vivace, costellato da frequenti inserti in dialetto, quello veneto-pontino, che contribuiscono a rendere la narrazione ancora più credibile e che contribuiscono a fare di *Canale Mussolini* un romanzo in cui si piange e si ride al contempo, in cui l'umorismo e la commozione sembrano andare armoniosamente a braccetto.



NON SI UCCIDE UN GRANDE MAGO ...e piccini

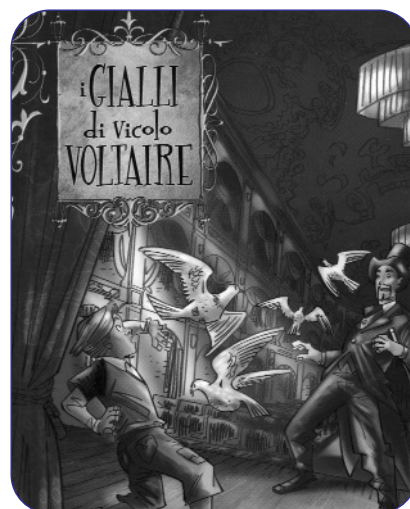
I gialli di Vicolo Voltaire - P.D. Baccalario - A. Gatti - Ed. Il Battello a Vapore

Tra i libri per bambini e ragazzi c'è una simpatica serie noir ad opera di due prolifici autori, Pierdomenico Baccalario e Alessandro Gatti, intitolata *I gialli di vicolo Voltaire*.

Le storie raccontate sono ambientate a Parigi e vedono all'opera dei giovanissimi detective, i fratelli Annette e Fabrice, che cercheranno di risolvere misteri e stranezze e, ad aiutarli, ci saranno alcuni dei loro strampalati vicini, abitanti del loro stesso palazzo in Vicolo Voltaire, una stradina piena di vita nel quartiere del Marais, al centro di Parigi.

In questa avventura il leggendario Mago Fritz è stato aggredito. Annette e Fabrice hanno un unico indizio: un misterioso "uomo in frac" che è stato visto sulla scena del crimine. Che sia lui il colpevole? O invece è stato il Sensazionale Renard, l'eterno rivale del Mago Fritz?

Risolto il caso e assicurato il colpevole alla giustizia, i sette si dileguano silenziosamente e anonimamente, pronti a rientrare in azione nel volume successivo.



Castel-Belts s.r.l.

cinture e accessori

Uffici e Stabilimento:

Via Molinaretti, 38 - 24060 Castelli Calepio (Bg)
Tel. 030 7435068 - Fax 030 7349392

Castel-plast-fashion s.r.l.

bigiotteria e accessori per abbigliamento

Uffici e Stabilimento:

Via Molinaretti, 22 - 24060 Castelli Calepio (Bg)
Tel. 030 7435622 r.a. - Fax 030 7435623
Uff. Comm.: e-mail: castelplastfashion@tin.it



CANCELLI E RECINZIONI IN FERRO BATTUTO,
INFERIATE E CANCELLETTI ANTISCASSO,
GRIGLIATI ZINCATI, PORTE, PORTONI E PARETI REI,
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE SOPPALCHI E SCALE,
PORTONI INDUSTRIALI E SEZIONALI, BASCULANTI.

SERRAMENTI IN ALLUMINIO CIVILI E INDUSTRIALI,
FACCIE CONTINUE, PENSILINE, PARETI MOBILI E BOX UFFICI.

IMPIANTI IDRAULICI, SOLARI, GEOTERMICI,
RISCALDAMENTO A RADIATORI E A PAVIMENTO,
CLIMATIZZAZIONE, IRRIGAZIONE GIARDINO.

Via Lega Lombarda, 10/12 - Grumello del Monte (BG)
Tel. 035-848067/035-4425566 - Fax 035-4425134
www.faisrl.net - info@faisrl.net

centrolaser

MARCATURA E TAGLIO LASER

CENTROLASER s.r.l.

Grumello del Monte (BG) - Via delle Marine 13 - 15
Tel. 035 831898 - Fax 035 833012
www.centro-laser.it - info@centro-laser.it

Baldelli Giovanni Pietro

Cristallerie - Porcellane - Articoli regalo
Elettrodomestici - Casalinghi - Bomboniere
Lista Nozze

Via L. Lotto, 1 - Tel. e Fax 035.847138
Castelli Calepio (BG)



Arch. Pagani Nora

CLASSE
ENERGETICA



- Progettazione architettonica
- Rendering
- Certificazione energetica

Via B. Bertoli, 6/R - Castelli Calepio (BG)
Cell. 347 8777983 - mail: norapagani@virgilio.it

A.S. CASTELLESE CALCIO

Tel. 333 4695582 - 328 7974339



arti grafiche

arti grafiche faiv di Tasca Ivan

Grumello del Monte (BG) - Via Telgate, 46 (loc. Campagna)
Tel. e Fax 035 4491214 - E-mail: info@artigrafichefaiv.com

Onoranze Funebri

F.lli Ruggeri

Telefono: 035.847040 - 035.911306 - 035.935359

AUTORIPARAZIONI

BELOTTI snc di Belotti Giancarlo & C.

VENDITA - ASSISTENZA NUOVO E USATO



Centro revisioni - Auto Moto
Soccorso stradale - Gommista



Via dei Mille, 186 - Castelli Calepio - Tel. 035 830293 - belottisnc@yahoo.it



C.P. GOM s.r.l.
GUARNIZIONI IN GOMMA



CERTIFICATO N. 801
CERTIFICATE N.



24060 Castelli Calepio (Bg) - Via Badie, 8
Tel. e Fax 030 7438870 - cpgomsrl@virgilio.it



SINCERT



PERLETTI AUTOSERVIZI S.r.l.

GRUMELLO DEL MONTE (Bg) - Via della Molinara, 24
Tel. 035 832700 - Fax 035 4420529 - Tel. Abit. 035 831235
www.perlettibus.it - E-mail: info@perlettibus.it



Calcinatè (BG) - Via Ninola, 34
Tel. 035 4423299 - Fax 035 4423302
www.fertil.it - e-mail: info@fertil.it

GHIRARDELLI s.r.l.

Architettura - Ingegneria - Costruzioni



**VENDE
SENZA MEDIAZIONI**

a Tagliuno in Via Dante Alighieri
Quadrilocale piano primo - Trilocale piano terra
Box auto singoli

CHIAMA IL 328 2126262

Dottor **ALESSANDRO AIELLO**

Amministrazioni Condominiali
e Gestione Affitti

Vicolo Rasetto, 2 - 24060 Tagliuno di Castelli Calepio
Tel / Fax 035.847758



Sabrolazi
s.r.l.

Castelli Calepio (BG) - Via Paghera, 7
Telefono 035 847433 (2 linee) - Fax 035 847380

CO.FER
TRANCERIA MECCANICA



**MINUTERIE
METALLICHE TORNITE**

VEZZOLI VIRGILIO Srl

Cividino di Castelli Calepio (Bg)
Via molinaretti, 11
Tel. 030 7438918 - Fax 030 7438967
e-mail: vezzoli.virgiliosnc@tin.it

S.N.C. - DI MODINA GIOVANNI & C.

Castelli Calepio (Bg) - Traversa n. 1 di Viale Industria n. 29
Tel. 035 847356 - Fax 035 847907